

BOLOGNA SETTE

prova gratis la
versione digitalePer aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette


 Inserito di **Avvenire**

 Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

 Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

**Venerdì il convegno
sulla cura
delle persone fragili**

a pagina 3

**Dal 16 al 19
Visita pastorale
a Castiglione Pepoli**

a pagina 5

in ascolto della Parola

Le cicatrici del Risorto, segni per incontrarlo

Nel Vangelo di oggi, Giovanni ci racconta di un episodio di incredulità che segue alla Risurrezione: Tommaso, assente quando il Signore si manifesta ai discepoli, resiste all'annuncio dei suoi compagni che gli dicono che Egli è vivo, e se ne esce con una richiesta bizzarra, quella di passare il dito sulla carne cicatrizzata del suo Maestro. A ben vedere, più che Tommaso o la sua incredulità sono proprio queste cicatrici le protagoniste silenziose di questa scena: quando infatti Gesù appare in mezzo ai suoi, la prima cosa che fa è mostrare loro le mani e il fianco, proprio là dove i segni della tortura sono più visibili. Non capiremmo il gesto se non ci immedesimassimo nella cultura del tempo: non esistono sistemi di identificazione precisi, quando si doveva dare prova della propria identità, oltre al nome si elencavano le cicatrici presenti sulle parti più esposte del corpo, i «segni particolari» che fino a qualche anno fa apparivano anche sulle nostre Carte d'identità. Capiamo dunque che è grazie a delle cicatrici, tracce indelebili di una sofferenza attraversata e trasfigurata, che possiamo anche noi (ri)conoscere il Signore; in altre parole, è ponendo le mani sulle membra ferite della Chiesa che ci è data la promessa di rivederlo, e gioire come i discepoli in quel giorno.

Fabrizio Marcello

Ieri in Cattedrale l'arcivescovo ha presieduto il Vespro aderendo all'invito di Leone XIV Liturgie anche nelle parrocchie e comunità. Venerdì ha partecipato all'incontro proposto dall'Issr su come raccontare i conflitti per creare fratellanza

DI CHIARA UNGUENDOLI

Ieri in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto il Vespro per la pace, aderendo così all'invito fatto da papa Leone XIV nel giorno di Pasqua per far «udire il grido di pace che sgorga dal cuore» e in comunione con la preghiera guidata dal Papa in Vaticano. Le Chiese in Italia, e anche quella di Bologna hanno subito aderito al pressante appello del Pontefice a «implorare dal Cristo Risorto il dono della riconciliazione», come ha reso noto la Conferenza episcopale italiana.

«Noi cristiani sappiamo che è possibile sperare contro ogni speranza - ricordava il cardinale Zuppi, che è arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, nel messaggio di quest'ultima - nonostante la morte che vediamo presente, come ci ha ricordato il Papa, "nella violenza, nelle ferite del mondo, nel grido di dolore che si leva da ogni parte per i soprusi che schiacciano i più deboli, per l'idolatria del profitto che saccheggia le risorse della terra, per la violenza della guerra che uccide e distrugge". Per questo, invitiamo i sacerdoti, i religiosi, le religiose e tutto il popolo dei credenti a partecipare alla veglia presieduta dal Papa o a raccogliersi in preghiera nelle comunità locali: fermiamo il vortice del dolore, della sofferenza e della devastazione, diciamo il nostro "no" alla guerra, non abituiamoci all'orrore».

All'inizio del Vespro è stato letto un brano del Messaggio di papa Leone XIV per la Giornata mondiale della Pace 2026: in essa si invitava ad aprirsi alla Luce, alla Pace, che esiste e ci illumina, per resistere alla violenza e al male: «questo è l'orizzonte del Risorto». «Ci troviamo come i discepoli di Gesù fra noi e con il papa Leone, che presiede questa comunione - ha detto ieri Zuppi - Il cristiano non si chiude, la sua casa è sempre aperta: e per questa casa chiediamo ora il dono della pace, perché siamo fratelli tutti, anche se il male ce lo nasconde. A volte le



Un momento del Vespro per la pace presieduto dall'arcivescovo in Cattedrale (foto L. Tentori)

In preghiera per chiedere pace

incomprensioni ci dividono, cadiamo in un vortice di inimicizia che ci travolge e ci precipita nel vortice della morte, della guerra. La guerra è sempre tragicamente la stessa, ma è possibile uscirne dicendo: fermatevi! La guerra non è mai stata soluzione di nulla. La pace è dono di Dio, che ce l'ha affidata e che dobbiamo custodire: dobbiamo diventare operatori di pace, soprattutto noi europei che abbiamo sperimentato l'orrore delle guerre mondiali». Anche le comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti della diocesi hanno aderito all'invito dell'Arcivescovo, partecipando al Vespro in Cattedrale o ritrovandosi a pregare nelle proprie chiese. E di pace si è parlato anche venerdì scorso nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini, affollata da un pubblico attento e partecipe, nell'incontro «Raccontare la guerra. Costruire la pace», organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bologna. Qui hanno dialogato, moderati dal giornalista e insegnante

Lorenzo Galliani, lo stesso cardinale Zuppi e due inviati di *Avvenire*: Lucia Capuzzi, presente alla serata, e Nello Scavo, di cui è stata trasmessa in audiovideo un'intervista realizzata da Galliani. In un intervento, il cardinale ha elogiato l'opera di quei mezzi di comunicazione, come *Avvenire*, che «parlano di conflitti di cui non parla nessuno». «Non dobbiamo e non possiamo abituarci alla guerra - ha proseguito - Abbiamo avuto e abbiamo tante "svegli" ma spesso le ignoriamo e le ascoltiamo solo quando ci riguardano da vicino. Eppure le guerre non avvengono mai per caso, hanno cause nelle complicità di tanti. Ma anche la pace, per fortuna, è frutto dell'impegno di tanti piccoli ma seri "operatori di pace"».

La registrazione completa del Vespro per la pace presieduto dal cardinale si trova su www.chiesadibologna.it. La cronaca ampia dell'incontro di venerdì scorso sarà pubblicata nel prossimo numero di *Bologna Sette*.

Pastorale Famiglia, pellegrinaggio domenica al Monte delle Formiche

Comincia domenica 19 il pellegrinaggio, organizzato in occasione dei 10 anni dalla pubblicazione di «Amoris Laetitia», che si svolgerà al santuario della Madonna del Monte delle Formiche. L'iniziativa, promossa dalla Diocesi, propone una giornata di incontro, preghiera e condivisione aperta a famiglie, giovani, coppie e a tutti coloro che desiderano partecipare. Il programma prevede l'accoglienza alle 9.50 all'ingresso nel Santuario e alle 10 la drammatizzazione itinerante «La gioia dell'amore» che accompagnerà i partecipanti lungo un percorso spirituale e riflessivo sui temi dell'esortazione apostolica. Alle 13 è previsto il pranzo al sacco, seguito da un tempo dedicato alle confessioni. Nel pomeriggio, alle 15.30, sarà celebrata la Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, durante la quale verrà ricordato anche il 20° anniversario del gruppo diocesano sei separati, divorziati e risposati «Prendi la mano tesa», realtà nata per offrire accoglienza e accompagnamento pastorale. A seguire, per chi lo desidera, sarà possibile partecipare a un momento conviviale con merenda presso lo stand «Ristoro del pellegrino». L'evento si inserisce in uno stile sinodale, inteso come cammino condiviso, in linea con il messaggio di papa Francesco, e si svolgerà anche in caso di maltempo.

IL FONDO

Muovere il proprio cuore è il primo passo

Non si può rimanere passivi, indifferenti e in silenzio di fronte alla guerra che imperversa nel mondo di oggi con la logica della forza e delle armi, e al dramma mondiale che rischia di trascinare tutti in una voragine senza ritorno. Così la preghiera dà voce al grido dell'umanità intera e alla richiesta che un altro potere, quello dell'amore e della misericordia, intervenga a fermare la mano di chi uccide i propri fratelli, a riconciliare popoli e Nazioni. La Veglia voluta e presieduta ieri da papa Leone XIV in San Pietro, così come il Vespro per la pace con l'Arcivescovo in Cattedrale, insieme a tutte le diocesi italiane e nel mondo, ha fatto sentire quel grido di pace che sgorga dal cuore di ogni persona che ha attenzione per la propria e altrui umanità. La preghiera non è un'azione superflua, anzi, è il riconoscimento che c'è il bene, opera di una Presenza più grande di ogni male, e che è possibile sperare contro ogni speranza. Dire no alla guerra chiede di abbandonare la logica del predominio e della violenza, di non abituarsi alla carneficina e alla paura, e di adoperarsi, in ogni ambiente, per vincere l'orrore della disumanità e aiutare chi soffre ogni genere di distruzione. Ricostruire l'umano parte proprio dalla domanda di salvezza, che un Altro ci salvi, come abbiamo pregato nella Settimana Santa e a Pasqua. Salvati da ogni potere e schiavitù, da ogni dipendenza e idolatria. Costruire comunità come case di pace, di relazioni fraterne, luoghi dove si educa all'incontro e alla non violenza, è il compito affidato ad ognuno di noi. Pure nel modo di comunicare, con un linguaggio disarmato, non aggressivo, usando parole piene di senso per aiutare ad orientarsi nella veloce complessità in atto. L'artigianato di pace necessita di tanti testimoni credibili. Come è stato il missionario padre Paolino Baldassarri, ricordato mercoledì scorso a Loiano nel decimo anniversario della morte e nel centesimo della nascita. Ha anche commosso vedere il cammino personale di tante persone che hanno percorso la Via Crucis all'Osservanza, che si sono recate in Cattedrale per la Veglia e la Messa di Pasqua, così come quello di molti giovani attenti alle meditazioni del *Giovedì Santo* in San Francesco. E chissà quanti altri nelle parrocchie, nelle chiese e nei vari riti, e pure ieri nella preghiera del Papa per la pace. Muovere il proprio cuore è il primo passo per aprirsi alla speranza. In un nuovo incontro con il Signore della storia che così vince il Principe di questo mondo.

Alessandro Rondoni

Padre Paolino, lo sguardo dell'amore

«Ho imparato presto che il poco con Dio è molto, e continuo a dire che Dio sta dalla parte di coloro che hanno poco». Con queste parole di padre Paolino Baldassarri il cardinale Matteo Zuppi ha salutato l'assemblea dei fedeli raccolti mercoledì scorso nella chiesa Collegiata di Loiano per commemorare, a dieci anni dalla morte e a 100 dalla nascita, il loro compaesano Servo di Maria, missionario nello stato brasiliano dell'Acree, per il quale è in corso il processo di beatificazione presso il Dicastero delle Cause dei Santi. Alla celebrazione erano presenti molti sacerdoti che hanno frequentato padre Paolino, che hanno retto la sua parrocchia natale di Scanello e che sono attivi nel

territorio della Zona pastorali di Loiano, Monghidoro e Monzuno: monsignor Lino Stefanini, don Angelo Baldassarri, vicario per la Sinodalità e nipote del missionario, padre Franco Azzali, postulatore generale dei Servi di Maria, don Enrico Petrucci, parroco di Loiano e vicario pastorale di Setta-Savona-Sambro, padre Francesco Maria Budani, don Fabrizio Peli e don Gabriele Stefani. Sono stati letti i messaggi di don Primo Gironi, don Enrico Peri e di Alessandro Ferretti, presidente della Zona pastorale di Loiano-Monghidoro. Hanno partecipato anche Manuela Benni, vice-sindaco di Loiano, Davide Lelli, sindaco di Monterenzio e Barbara Panzachi, sindaco di Monghidoro. Nell'omelia il cardinale ha illu-

strato come la memoria di padre Paolino ci aiuti a comprendere quale sia la vera forza del cristiano che perde la sua vita ma la rende un tesoro perché la dona a Dio e per Lui al prossimo. La lettura del giorno, tratta dagli Atti degli Apostoli, in cui si ricorda come Pietro e Giovanni, saliti al tempio per la preghiera, volsero lo sguardo verso lo storpio che pregava per avere una elemosina e come Pietro lo prese per mano guarendolo dalla sua infermità, ci parla dello «sguardo dell'amore». «Quante volte gli Apostoli avranno visto il mendicante che stazionava ogni giorno presso la porta del tempio? - si è chiesto Zuppi. Eppure in quell'occasione lo vedono finalmente con "l'occhio dell'amore", quello con cui padre

Paolino guardava i poveri che lo circondavano e che da lui attendevano un aiuto». Così il Cardinale ha ricordato la figura del Sacerdote, amatissimo dai suoi parrocchiani di Sena Madureria, e lo ha legato anche al Vangelo di Luca che narra dei discepoli di Emmaus che «aprono gli occhi all'amore» che è più forte del dolore, del peccato e della morte. Zuppi ha poi riportato un ricordo personale, legato all'attività di un suo nipote antropologo, che aveva compiuto una ricerca sul campo relativa alla tribù dei Kulinas, indios amazzonici presenti nella sconfinata parrocchia retta da padre Paolino, più vasta dell'Emilia-Romagna.

Eugenio Nascetti
continua a pagina 3

A Loiano l'arcivescovo ha celebrato la Messa per i 10 anni dalla morte e 100 dalla nascita del servo di Dio

La Messa presieduta da Zuppi (foto Daniele Tirendi)

Monte Sole, la pisside pellegrina in diocesi

Da Pasqua è iniziato un pellegrinaggio della pisside di Monte Sole nelle Zone pastorali della nostra diocesi: viene consegnata a ciascuno di noi perché, ricordando le comunità di Monte Sole e i loro pastori, possiamo pensare ai tanti che oggi subiscono violenze e soprusi a causa della guerra e riconoscere nelle ferite della pisside la forza viva delle ferite del Cristo Risorto che entra ancora nelle nostre vite per dirci «Pace a voi» e per invitarci a portare questo annuncio a tutti. Le prime tappe già previste del pellegrinaggio sono: 18-25 aprile Zona pastorale Crevalcore-Sant'Agata-Sammartini; 26 aprile-3 maggio parrocchia Gesù Buon Pastore. continua a pagina 2

CREVALCORE-SANT'AGATA

La visita della Pisside di Monte Sole dal 18 al 25

segue da pagina 1

La prima Zona ad accogliere la Pisside sarà quindi quella di Crevalcore-Sant'Agata Bolognese, da sabato 18 a sabato 25 aprile.

«In questi giorni - spiega don Simone Nannetti, parroco a Crevalcore - centrali saranno la Messa, l'Adorazione proposta anche ai bambini del catechismo, e la riflessione sul mistero della violenza di ieri e oggi, che a Monte Sole può trovare la luce della salvezza e del perdono. Lunedì 20 aprile alle 20 a Sant'Agata, dopo la Messa, don Angelo Baldassari, vicario generale e studioso dei fatti del 1944, ci aiuterà in questa meditazione. Giovedì 23 aprile alle 21 in San Silvestro a Crevalcore, dopo l'Adorazione guidata, ci sarà la possibilità dell'Adorazione notturna. Venerdì 24 aprile alle 18 celebriamo la Messa a Sammartini». «Una mostra (non ancora quella ufficiale) con alcuni testi ed immagini farà rindicare alla vita di quelle comunità - conclude don Nannetti - e alle testimonianze del beato don Giovanni Fornasini, dei futuri beati don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini (salesiano) e padre Martino Capelli (dehoniano), e alle figure straordinarie di don Ferdinando Casagrande, suor Antonietta Benni, Orsolina e suor Maria Fiori, detta suor Ciclamino, delle Maestre Pie».



Zuppi con la Pisside

«Requiem» di Fauré: la morte vista come felice liberazione

DI ALBERTO SPANO

Il 28 marzo si è svolto il concerto «Requiem di Fauré» descritto dal suo compositore come: «Un requiem delicato come me, un requiem che, a detta di alcuni, non esprime il terrore della morte; qualcuno lo ha definito una ninna nanna della morte. Ma è così che io percepisco la morte: come una felice liberazione, un'aspirazione alla felicità ultraterrena, piuttosto che un passaggio doloroso». Con queste parole Fauré descrive il suo Requiem, composto nell'arco di 23 anni, fino alla definitiva versione per due solisti, coro e orchestra, pubblicata dall'editore Hamelle nel 1900, quella ascoltata alla Chiesa di

Santa Maria della Pietà con i complessi dell'Associazione Amadè diretti da Juan Miranda. Esecuzione pregevole che ha incantato il folto pubblico, con la quale il direttore di origine argentina ha dimostrato di aver inteso il



Il concerto (foto di A. Mosso)

messaggio del compositore francese che, della Messa per i Defunti, riproduce quasi esclusivamente lo spirito rasserente e di riconciliazione a Dio. Nessun travaglio, nessun dolore in questo capolavoro raffinatissimo e di rara esecuzione, che volutamente espunge il «Dies Irae» e altri momenti drammatici a favore di pagine dall'incantevole purezza, in cui affiorano solo nostalgia, mestizia e luce divina. Una luce con i colori pastello, morbidi e avvolgenti. Bene Juan Miranda nel rendere tutto ciò con gesto eloquente e naturale, riuscendo a plasmare il Coro Amadè, qui dispensatore di sonorità quasi evanescenti, tutte le voci ben amalgamate, in linea con il

disciplinatissimo organico orchestrale, dall'ottima tenuta. In particolare nella pagina finale, l'etereo «In Paradisum». Efficace l'intervento solistico del soprano Gaia Cerri nell'incantevole «Pie Jesu» - spesso eseguito da una voce bianca - e quello del baritono Antonio Espinosa nel poco più teso «Libera me», nobile ed elegante. Apre la serata la «Pavane pour une infante defunte» di Ravel nella versione orchestrale, coeva al Requiem di Fauré (ottimo il corno solista Abel Breuscu), seguita da un'olimpica esecuzione del Concerto per pianoforte e orchestra in re minore KV 466 di Mozart, solista Francesca Fierro, con indovinato bis respighiano, il Notturmo, del 1904.

Mercoledì 22 aprile due momenti: alle 20 in piazza San Francesco attività e workshop, alle 21 nell'adiacente Basilica testimonianze e preghiera presieduta dall'Arcivescovo

Vocazioni, la Giornata di preghiera

DI MARCO PEDERZOLI

Domenica 26 aprile si terrà la 63ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che quest'anno ha come tema «Aspirate alla santità, ovunque siate», citazione dall'omelia di papa Leone XIV nella Messa celebrata a Tor Vergata il 3 agosto scorso, in occasione del Giubileo dei giovani. Nella nostra diocesi, nell'ambito della Giornata, mercoledì 22 aprile si terranno due eventi: alle 20 in Piazza San Francesco un workshop articolato in vari punti sul tema della Santità e alle 21 nella Basilica di San Francesco (piazza Malpighi, 9) la Veglia di preghiera presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. La serata del 22 sarà un momento di incontro e preghiera per tutte le vocazioni, un'anticipazione della Giornata della domenica successiva, che si pone come obiettivo quello di coinvolgere tutta la Diocesi, prestando particolare attenzione alla realtà giovanile. «In piazza San Francesco - spiega monsignor Marco Bonfiglioli, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale - si svolgeranno cinque diversi laboratori dedicati a tutti gli aspetti ed ai luoghi dove i giovani vivono il loro tempo. In questo spazio potranno avvicinarsi e vivere la fede attraverso le caratteristiche della loro età e del loro mondo». «Alle 21 - prosegue monsignor Bonfiglioli - ci si trasferirà nella basilica di San Francesco per partecipare alla Veglia presieduta dall'arcivescovo. Abbiamo cercato di coinvolgere tutte le realtà giovanili e sarà un

«Abbiamo coinvolto tutte le realtà giovanili - spiega monsignor Bonfiglioli - e sarà un momento di riflessione per tutti, perché le vocazioni sono una chiamata a vivere pienamente il Battesimo»

momento di preghiera insieme per tutti i giovani e anche per tutti gli adulti perché le vocazioni alla vita cristiana, a vivere pienamente il proprio Battesimo, sono la chiamata per tutti noi. Il tema di quest'anno è

la santità». «Ascoltate la voce del Signore - ha scritto papa Leone XIV nel Messaggio della Giornata - che vi invita a vivere una vita piena, realizzata, mettendo a frutto i propri talenti (cfr Mt 25,14-30) e inchiodando alla Croce gloriosa di Cristo i propri limiti e le proprie debolezze. Fermatevi, dunque, in adorazione eucaristica, meditate assiduamente la Parola di Dio per viverla ogni giorno, partecipate attivamente e pienamente alla vita sacramentale ed ecclesiale. In questo modo conoscerete il Signore e, nell'intimità propria dell'amicizia, scoprirete come donare voi stessi».

La Cattedrale ha accolto la comunità per la Divina Liturgia della Resurrezione, presieduta da don Mikhailo Boiko e col saluto del cardinale Zuppi



Un momento della liturgia

La celebrazione pasquale degli ucraini

Nelle prime ore del mattino della Domenica di Pasqua, la Cattedrale di San Pietro si è riempita dei canti e dei colori della tradizione orientale bizantina, accogliendo la numerosissima comunità ucraina per la Divina Liturgia della Risurrezione. A presiedere la celebrazione è stato don Mikhailo Boiko, parroco della comunità di San Michele, in una liturgia intensa segnata dalla gioia pasquale, ma anche dal peso di una sofferenza ancora viva. Al termine della liturgia, prima della tradizionale benedizione dei cestini pasquali, è giunto il saluto del cardinale Matteo Zuppi, accolto con affetto dai fedeli. «È una grande gioia vedervi qui in tanti - ha detto - perché la Cattedrale è la madre di tutte le chiese di Bologna. È una casa dove tutti ci sen-

tiamo a casa», parole semplici e profonde che hanno voluto esprimere vicinanza e comunione in un tempo segnato da una guerra che dura ormai da tanti anni.

Il cardinale ha richiamato con forza il dramma vissuto dal popolo ucraino. Quattro anni di guerra, incredibile dolore, tante lacrime, tanta paura e incertezza. Ma dentro questo scenario è indicata anche una luce, quella della Pasqua. Il Signore è risorto, ha detto, perché il male sia sconfitto, perché ci sia la pace, perché l'odio sia vinto dal perdono. Un pensiero che si è fatto concreto impegno. Zuppi ha ricordato la recente visita ad Assisi, insieme all'ambasciatore ucraino presso la Santa Sede per affidare a san Francesco la preghiera per la pace. E ha espresso il desiderio di

recarsi presto in Ucraina, in continuità con l'opera di papa Francesco e di papa Leone, per sostenere ogni sforzo umanitario. Il ritorno dei prigionieri, il ritorno dei bambini, la restituzione delle salme. «La vostra sofferenza è la nostra sofferenza - ha aggiunto il Cardinale -, le vostre lacrime sono le nostre lacrime». Un legame che non è solo di solidarietà, ma di fraternità profonda. E infine l'annuncio che è anche una promessa. «La gioia ci sarà, perché ci sarà la pace». Un invito a crederci e a costruirla, a partire da ciascuno. Il saluto si è concluso con le parole della fede condivisa «Cristo è risorto», «Christos vos cres», un annuncio che in Cattedrale è diventato insieme preghiera, speranza e impegno per la pace.

Andrea Caniato

SANTO SEPOLCRO

Dante, la Città Santa e i Cavalieri

La Luogotenenza dell'Italia Settentrionale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ha organizzato un evento aperto al pubblico che si svolgerà nella basilica di San Petronio sabato 18 aprile. L'incontro inizierà alle 10 con la conferenza di Sebastiana Nobili, docente di Letteratura italiana dell'Università di Bologna, su «Dante e Gerusalemme - La Città Santa nella Commedia» a cui farà seguito, alle 11, la Messa celebrata dal vescovo Gran Priore di Luogotenenza monsignor Maurizio Malvestiti.

Il tema di Gerusalemme, ben presente nel «Poema sacro», trova perfetta aderenza con le tematiche dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, impegnato nel sostegno alla Terra Santa con azioni di promozione delle opere di carità, di pace, di sviluppo del dialogo interreligioso, di aiuto a parrocchie, scuole, ospedali e con pellegrinaggi per sostenere e mantenere viva la presenza dei cristiani in quei territori. Il tema di Dante e Gerusalemme nel Poema sacro si dimostrerà essere sempre attuale e di grande rilevanza culturale, storica e, per i Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro, anche religiosa. Gerusalemme, infatti, nel Poema è la città collocata da Dante al centro dell'emisfero settentrionale della Terra, dalla quale inizia il lungo viaggio che porterà il Sommo Poeta alla Gerusalemme Celeste: il viaggio che simbolicamente rappresenta il percorso della nostra vita. Bella infine la scelta di Bologna per questo loro incontro. È infatti la città che nel complesso delle «Sette chiese» della Basilica di Santo Stefano conserva una straordinaria riproduzione del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Un motivo ulteriore per i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme di ritrovarsi nella Bologna di San Petronio e dei portici. (P.G.M.)

Individuato il presunto autore del furto al Santuario di San Luca

In un comunicato, sabato scorso, la Questura di Bologna ha scritto che si sono concluse le indagini dalla Squadra Mobile della Polizia di Stato nei confronti di un uomo, classe 1982, presunto autore del furto avvenuto nella notte tra il 17 e il 18 febbraio scorso al Santuario della Madonna di San Luca. Le indagini si sono concentrate sulla visione delle riprese degli impianti di sorveglianza dell'area, individuando un'auto sospettata che poteva essere stata utilizzata dall'autore del furto. L'auto, che era stata rubata nel pomeriggio, è stata ripresa anche da altri impianti cittadini, permettendo di risalire al percorso. L'analisi degli impianti presenti nell'area del furto ha consentito di giungere ad un sospetto, un cittadino albanese, già noto per precedenti reati contro il patrimonio. Già il giorno dopo il sospettato si era allontanato dall'Italia, probabilmente diretto in patria. Sulla base degli elementi raccolti, la Squadra Mobile ha notificato all'uomo l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, sia per il furto alla Basilica, che per l'auto usata.



Un momento della processione

Anche quest'anno presso l'antica pieve di San Giovanni si sono tenuti i tradizionali festeggiamenti del Lunedì di Pasqua

Triario, in tanti alla festa missionaria

Una caccia al tesoro particolarmente studiata ha attratto negli anni parecchi visitatori, desiderosi di scervellarsi per risolvere giochi logico-matematici e quesiti di cultura linguistica, scientifica, storica e geografica, alla tradizionale «Festa missionaria» che si tiene ogni Lunedì dell'Angelo presso la Pieve di San Giovanni in Triario, frazione di Minerbio. Anche nei tempi dell'intelligenza artificiale, il programma della festa prevede l'immane caccia al tesoro, ma a ben vedere l'evento mette a disposizione dei visitatori tanti altri tesori, nemmeno troppo nascosti. A partire dalla processione eucaristica sul perimetro dello stesso parco che poco dopo ospiterà molti teli per il classico picnic di Pasquetta, arricchito da tigelle e crescentine preparate nello

stand della festa: il Santissimo Sacramento è il tesoro esposto al termine delle locali Orazioni. Ma basta addentrarsi negli ambienti della parrocchia per scoprire un'infinità di oggetti che vanno a comporre il Museo della religiosità popolare, inaugurato nel 2001 all'interno della chiesa e poi arricchito da un'altra ala a cura dal socio fondatore Cesare Fantazzini con Carla Renesto: il campionario è straordinariamente elevato, si va da presepi a sculture, da oleografie a stampe su tela, da santini a manuali di preghiere, fino a ricordi di pellegrinaggi e giubilei, libri di meditazione, immagini sacre e innumerevoli altri oggetti di pietà popolare che testimoniano come e quanto un tempo la creatività ispirata dalla fede permeasse la cultura contadina di un territorio molto fertile

anche spiritualmente. Ancora più in vista, approfittando della bella giornata primaverile, alcune associazioni hanno messo in bella mostra nel parco i propri prodotti ed attività: tra queste la Caritas interparrocchiale della Zona pastorale, l'Istituto Ramazzini, la comunità Papa Giovanni XXIII, l'associazione Progetto Speranza. Altrettanti tesori di cui anche quest'anno la Festa Missionaria ha arricchito i propri visitatori che hanno infine potuto accogliere la testimonianza di tre suore minime di Santa Clelia: una missionaria in Brasile, una proveniente dalla Tanzania e una originaria di Medicina, hanno raccontato pezzi della loro storia di vita e delle rispettive esperienze di missione.

Cinzia Zuppiroli

LA RASSEGNA

«Scuole in coro per Mariele»

La Fondazione Mariele Ventre e Eli Loreto organizzano la 9ª edizione di «Scuole in coro per Mariele» che si svolgerà nel Teatro Manzoni (via de' Monari, 1/2) il 18 aprile alle 15.30. La rassegna vuole far ritrovare «la gioia del canto» partendo dalla scuola. Il messaggio dei bambini avvolgerà il pubblico; sarà per tutti una condivisione d'intenti umani e culturali in ricordo di Mariele Ventre, anima dello Zecchino d'Oro e fondatrice del Piccolo Coro dell'Antoniano. La manifestazione, patrocinata da Regione, Comune e Usl Emilia-Romagna, conclude «Tieni il tempo con Mariele. Educare al rispetto con la musica» della professoressa Gaudenzi, responsabile del settore didattico-educativo della Fondazione e conduttrice della rassegna. Il progetto si svolge durante l'anno scolastico, come previsto nel Pdi sottoscritto con il Mim, e prevede: incontri e laboratori musicali nelle scuole, condivisione di strumenti didattici ope-



Mariele Ventre

rativi, un repertorio comune per l'infanzia e la formazione per gli insegnanti. Parteciperanno i cori delle scuole di Emilia-Romagna, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia: Primaria «G. Carducci» con Gaudenzi, Istituto Comprensivo 18 con Patti, Istituto Comprensivo 7 di Imola con Domenicali e Tarabusi, Primaria Paritaria «Mariele Ventre» di San Pietro in Casale con Bondi, Istituto Comprensivo «Chieti n.3» di Chieti con Tracanna, Istituto Comprensivo Roiano Greta Hack di Trieste con Salerno ed il Coro dei Maestri d'Italia aderenti al progetto. Numerose autorità cittadine presenzieranno all'evento; non mancheranno ospiti e sorprese.

Mostra e incontro sulla legalità

Si sta svolgendo in questo periodo il progetto «Scegliamo bene - Giornate per la legalità e per una comunità responsabile», promosso dalla Federazione nazionale della Società di San Vincenzo De' Paoli e pensato sia per i giovani che per gli adulti. Esso prende spunto dall'opera di Rossana Ruggiero «I volti della povertà in carcere» con fotografie di Matteo Pemaselci e prefazione del cardinale Matteo Zuppi. Esso intende dare spazio e voce alla cultura della legalità, promuovere la responsabilità individuale e collettiva, costruire una comunità più giusta e inclusiva, e lanciare un ponte tra la società esterna al carcere e la drammatica realtà dei reclusi e delle loro famiglie. Il progetto si concretizza attraverso vari eventi ed iniziative. A Bologna, il percorso con i giovani verrà anticipato dall'allestimento, da mercoledì 15 a mercoledì 22 aprile, nei locali del Liceo Scientifico Sabin (via Matteotti, 7) della stimo-

lante Mostra con le fotografie di Matteo Pemaselci «I volti della povertà in carcere». Verranno poi proposti agli studenti dei laboratori educativi sullo stesso tema a cura di Paola Mandrioli di Fantateatro e Matteo Mazzetti dell'Opera dei ricreatori. La Mostra verrà inaugurata nella sede del Liceo il 21 aprile alla presenza di Silvia Cocchi, responsabile della Pa-



Un allestimento della mostra

storale scolastica della nostra Diocesi, e del vice procuratore del Tribunale dei minori di Bologna, Giuseppe Di Giorgio, che poi si intratterà con gli studenti per parlare della responsabilità nelle scelte. La stessa mostra verrà poi trasferita e sarà visitabile da tutti nella chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice, 64) dal 23 aprile al 4 maggio; orari feriali 9-12; 16-18.

Un incontro con lo stesso titolo della mostra completerà l'intento di sensibilizzazione verso la realtà carceraria e le sue povertà umane giovedì 23 aprile alle 20.45 nella sede della Fondazione Lerario (via Riva Reno, 57). Interverranno don Domenico Cambareri, cappellano dell'Istituto penale minorile del Prato di Bologna e Gabriella Tomai, giudice del Tribunale minorile della città; presenta don Davide Baraldi vicario episcopale per la Formazione cristiana e parroco di Santa Maria della Carità.

Venerdì 17 dalle 15 nella sede dell'Istituto culturale Veritatis Splendor si terrà il convegno promosso dall'Ipsser, con esperti moderati dal giornalista di Avvenire Riccardi



Un «caregiver» accompagna una persona in sedia a rotelle, sotto i portici di Bologna



Un momento dell'intervista di Delvino a Zuppi

Zuppi a «Officina Italia»: un messaggio di pace

Sabato 4 aprile, alla vigilia della Pasqua, nella trasmissione «Officina Italia» di Rai3 Emilia-Romagna, si è svolta un'intervista, alternata da servizi di approfondimento sui temi affrontati, che ha visto la giornalista Ivana Delvino dialogare con il cardinale Matteo Zuppi, toccando questioni legate alla spiritualità contemporanea, all'attualità internazionale e alle tradizioni religiose. In apertura, la conversazione ha preso spunto dal recente Giubileo della Speranza, che ha richiamato milioni di pellegrini a Roma. Alla prima domanda sulla crescente ricerca di spiritualità, il Cardinale ha osservato come «questa dimensione accompagni da sempre l'uomo, esprimendosi in forme diverse ma restando profondamente legata alle domande fondamentali della vita e al bisogno di senso». Il Giubileo, ha sottolineato Zuppi, ha reso evidente soprattutto un diffuso bisogno di speranza, indicata da papa Francesco come una chiave essenziale per affrontare il presente e guardare con fiducia al futuro. La riflessione si è poi spostata sull'attualità del messaggio di san Francesco d'Assisi, definito dall'Arcivescovo «una figura di riferimento universale. In un contesto storico segnato da guerre e tensioni, il suo esempio di dialogo resta estremamente attuale: un uomo di fede capace di incontrare anche chi era considerato nemico, senza mai giustificare la violenza, ma cercando sempre la via della pace e del confronto». A una successiva domanda sull'Umbria come terra di spiritualità, Zuppi ha evidenziato il valore dei cammini francescani, sempre più frequentati, che permettono di riscoprire la bellezza del Creato e delle relazioni umane. Lo stesso clima è stato descritto parlando delle celebrazioni giubilari ad Assisi, caratterizzate, ha raccontato il Cardinale, «da un'intensa atmosfera di preghiera, silenzio e raccoglimento, lontana da atteggiamenti superficiali e più orientata a una dimensione autentica». Il dialogo ha toccato anche il rapporto tra arte e fede. Di fronte alla crescente affluenza nei luoghi culturali religiosi, il Cardinale ha riconosciuto nell'arte uno strumento privilegiato per avvicinarsi alla spiritualità: la bellezza, ha spiegato, comunica sempre qualcosa di profondo e può guidare verso una dimensione interiore, soprattutto se accompagnata dalla comprensione dei contenuti rappresentati e del loro significato. Un passaggio importante è stato dedicato a Bologna e al valore spirituale della Madonna di San Luca che Zuppi ha definito «una vera «bussola» per la città, capace di orientare e unire la comunità, anche nei momenti più difficili, diventando un punto di riferimento spirituale e affettivo per i cittadini». Ampio spazio è stato poi riservato al fenomeno dei cammini spirituali, in particolare il Cammino di Santiago, visto come segno di una profonda ricerca di senso e di spiritualità. «Camminare - ha osservato il Cardinale - significa incontrare l'umanità, condividere esperienze e vivere la fede come qualcosa di concreto, non astratto». In conclusione l'intervista ha affrontato i riti della Settimana Santa, descritti come radici profonde dell'identità religiosa e comunitaria, ancora oggi capaci di generare partecipazione, coinvolgimento e appartenenza. Non è mancato un riferimento alla situazione in Terra Santa, segnata dalla guerra, con l'auspicio di una rapida fine delle violenze e di un ritorno al dialogo tra i popoli. Il Cardinale ha infine rivolto un messaggio per la Pasqua: un invito alla luce e alla pace, ricordando che anche nelle tenebre più profonde può nascere una speranza fondata sull'amore.

DI MARIA NOVELLA BUGETTI *

La figura del caregiver familiare sta negli ultimi anni faticosamente uscendo dall'ombra e sta assumendo l'auspicata (o meglio si potrebbe dire, dovuta) centralità nel dibattito sociale e politico. D'altronde, le statistiche riportano come sempre più famiglie si trovino a gestire, spesso in solitudine, l'assistenza ad un anziano non autosufficiente, ad un coniuge malato o ad un familiare disabile. Una realtà diffusa, sempre più diffusa, eppure relegata nell'ombra.

Il caregiver familiare è una persona - figlio/a, moglie/marito, convivente - che si prende cura quotidianamente di un membro della propria famiglia che non è (o non è più) in grado di farlo da sé. Non si tratta di un lavoro professionale, ma di un'attività che nasce da legami affettivi e da rapporti familiari. Proprio per questo, la sua attività è comunemente qualificata come «naturale», e quindi non regolata.

Negli ultimi tempi, tuttavia, l'approccio sta cambiando. Anche sul piano normativo, all'isolata previsione di supporto economico stanziata dalla Legge di Bilancio 2018, ha fatto di recente seguito l'iniziativa del governo di presentare un disegno di legge specifico sul caregiver familiare, con l'obiettivo di riconoscere formalmente questa figura ed introdurre misure di sostegno più strutturate. Tra le misure in discussione vi sono contributi economici, percorsi di formazione, strumenti di conciliazione tra lavoro e assistenza e un maggiore accesso ai servizi territoriali.

Si tratta di tutele che, ancorché assai limitate e perciò inidonee a rispondere

Persone fragili, la cura al centro

adeguatamente alle esigenze di promozione e protezione del caregiver familiare, hanno anzitutto il merito di ribadire il ruolo centrale giocato dalla famiglia nei percorsi di assistenza: il «lavoro» prestato dal caregiver, pur spontaneo e fondato sul legame familiare, ha un immediato impatto di utilità sociale. Ma, ancor più, ha il merito di riconoscere che assistere un familiare è un'attività gravosa, fonte di stress, di abnegazione, che richiede una dedizione il più delle volte neppure dovuta sul piano giuridico. Ecco perché - a certe condizioni - il lavoro del caregiver merita di essere ricompensato.

Il quadro è ovviamente ben più complesso e suscita una serie di ulteriori interrogativi tutt'altro che banali. Come valorizzare il caregiver senza consolidare un modello in cui la famiglia supplisce alle carenze del sistema pubblico di welfare? O, viceversa, come evitare il dilagare di una cultura di monetizzazione della cura in famiglia di fatto snaturante la sua funzione sociale? Un punto cruciale da cui, a mio avviso, muovere qualsivoglia riflessione, è

che assistere una persona fragile non significa solo garantire prestazioni materiali di accudimento, ma anche offrire presenza, ascolto, relazione. È un'attività che coinvolge tempo, energie e dimensione emotiva, come tale non facilmente sostituibile, né quantificabile. D'altro canto, essere assistito, laddove possibile, da un familiare, significa ricevere una cura arricchita dalla qualità della relazione tra chi la presta e chi la riceve e come tale infungibile.

Tale considerazione sollecita un cambiamento di prospettiva e di approccio culturale: la cura prestata all'interno della famiglia è di regola quella più confacente alle esigenze della persona non autonoma; per questa ragione il caregiver familiare deve essere adeguatamente supportato affinché tale compito, se assunto, sia sostenibile. Di qui l'urgenza di una riflessione a tutto tondo, radicata nella consapevolezza che il caregiver familiare, oggi più che mai, è crocevia della trasformazione profonda del modo di intendere la solidarietà, la famiglia e il welfare.

* Università di Ferrara

CONVEGNO

Il programma

Venerdì 17 dalle 15 nella sede dell'Istituto culturale Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 55) si terrà il convegno «Cura e assistenza alla persona fragile. Famiglia, caregiver e istituzioni». Saluti di Fiorenzo Facchini, Aps Insieme per Cristina, Carla Landuzzi, Ipsser, Valentina Brighi, Istituto culturale Veritatis Splendor e Magda Mazzetti, direttrice diocesana Pastorale della salute. Interverranno: Sergio Labate, docente all'Università di Macerata, su «Il lavoro di cura»; Maria Novella Bugetti, docente Università di Ferrara, su «Relazione di cura e famiglia»; Alessandra Servidori, presidente di Tutteperitalia, su «Il valore del caregiver»; Rossella Corvaglia e Pietro Speziali, entrambi dell'Ausl di Bologna, su «Personalizzazione della cura». Modera Francesco Riccardi, vicedirettore di Avvenire. L'ingresso è libero.

Convivenza e rispetto reciproco

In queste settimane sono giunte alla nostra redazione alcune segnalazioni, di cui diamo conto. In merito alla Visita della Madonna di San Luca alla parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio e alle tensioni intorno all'ingresso dell'Immagine nella scuola materna comunale «Grosso», Paolo Marcheselli, già Provveditore agli Studi di Bologna, scrive: «La vicenda induce ad una duplice riflessione: l'incapacità di leggere il senso di un rapporto non solo religioso, ma anche laico fra la Città e la «sua» Madonna, sancito da un reciproco riconoscimento. A ciò si deve aggiungere quello che un vecchio bolognese definirebbe: «La «pezza» è peggiore del buco». La scelta «pilatessa» del Comune di fermare la Madonna in via Erbova, davanti al cancello di ingresso chiuso, configura una scena imbarazzante: una grata che di-

vide i bambini accompagnati a guardare l'Immagine. Un cancello a difesa di cosa? Questa vicenda chiama ciascuno di noi ad una responsabilità che è di tutti: evitare di esasperare il confronto con chi la pensa diversamente da noi, evitando con questo di ferire le sensibilità, anche nella contrapposizione tra credenti e laici».

Pro Vita & Famiglia esprime invece con un comunicato «solidarietà alla comunità della chiesa di San Nicolò degli Albani a Bologna, la cui facciata è stata vergognosamente imbrattata con scritte inneggianti all'aborto, proprio nei giorni del Triduo Pasquale, il periodo più importante per i cristiani». «Un gesto grave e inaccettabile, di vera violenza verso la libertà di culto di migliaia di fedeli cristiani di tutta la città di Bologna, oltre che un atto di vandalismo che danneggia un patrimonio artistico

cittadino» dichiara Francesco Perboni, referente territoriale dell'associazione. In merito ad altre scritte comparse recentemente sotto l'immagine della Madonna nel portico laterale della Basilica di Santa Maria dei Servi, in Strada Maggiore, scrive Matteo Di Benedetto, consigliere comunale della Lega: «È una ferita contro il sentimento religioso della comunità cattolica. È anche un gesto che ha colpito tutti i cittadini, credenti e non credenti perché, quando un simbolo religioso viene imbrattato, non si ferisce soltanto un'immagine sacra: si colpisce anche il tessuto sociale della città e ciò che tiene insieme una comunità. Bologna è fatta di portici, chiese, immagini votive e luoghi che raccontano secoli di storia civile e spirituale. Ogni atto di vandalismo contro questi simboli lascia una ferita che riguarda tutti». (B.S.)

Louis, abbraccio commosso nel ricordo

Si è tenuto ieri alla Certosa l'ultimo saluto a Louis, il ragazzo morto venerdì 3 aprile in seguito a una caduta da un palazzo di via Piave nella prima periferia di Bologna. Anche la Polisportiva «Don Orione», a cui apparteneva in quanto membro della squadra di calcio, lo ha ricordato mercoledì scorso con un momento di silenzio e ricordo con tutti i suoi compagni, gli allenatori, il parroco di San Giuseppe Cottolengo, don Giampero Congiue, e il cappellano don Georges Zumbé. Erano presenti anche alcuni amici dell'Oratorio «Don Orione», che frequentava spesso. Anche le partite in programma in questi giorni nel torneo di calcio Csi Bologna 11 open e over 35 hanno osservato un minuto di silenzio in ricordo di Louis prima delle partite in programma.

Zuppi, ricordo di padre Paolino

segue da pagina 1

Dopo questa ricerca, il nipote gli aveva riferito degli effetti dell'attività svolta dal missionario e della devota memoria che quei parrochiani conservano di lui. Altre parole tratte dall'omelia: «Il pane del cielo e quello della terra vanno spezzati entrambi. I poveri sono i veri postulatori perché sanno per esperienza chi è un sant'uomo». Padre Paolino, che ha diffuso la Parola di Dio nei luoghi più remoti, che ha costruito sessanta scuole, che ha fornito cure e medicinali a chi non poteva ottenerli che da lui, che ha difeso la foresta ed i suoi abitanti a rischio della propria vita, ha spezzato il pane eucaristico e quello materiale». La Messa dell'Arcivescovo rientra nel nutrito calendario delle iniziative che celebrano il 10° anniversario della morte e il 100° della nascita di padre Paolino Baldassarri, avvenuta nel 1926 a Quinzano, frazione loianese nella vallata Zenaudice; iniziative che animeranno tutto il 2026. Il calendario completo si trova sul sito della Zona pastorale: zploianomghidoro.chiesadibologna.it (E.N.)

DI GIAMPAOLO VENTURI

«Dantedi», storie e attualità dall'Inferno

Quest'anno il Tincani ha voluto celebrare il «Dantedi», la bella manifestazione nata dalla fantasia di Francesco Sabatini, emerito della Accademia della Crusca (che ha festeggiato i 94 anni donando 10mila suoi libri all'Università di Chieti). E lo ha fatto avvalendosi della collaborazione di Ivan Montebugnoli, che già aveva dato prova delle sue capacità e dei suoi studi, sia per Dante, sia per Manzoni. Questa volta, è stato scelto il Canto IV dell'Inferno, del tutto particolare e notissimo per taluni suoi passaggi, anche proverbiali. Il relatore è partito dal fondamentale articolo di Fiorenzo Forti del 1961, che comprese come gli «spiriti magni» abitanti del nobile castello immerso in un emisfero di luce nel buio del Limbo, uomini e donne, eroi dell'azione e maestri del pensiero, poeti e personaggi letterari e mitologici, avessero in comune la «magnanimità», ovvero, come nota Tommaso d'Aquino,

coloro che sanno di essere degni di opere tali da procurare loro «onorata nominanza», senza cadere nell'eccesso del «praesumptio», propria di chi alla fama aspira senza esserne degno, o nel difetto della «pusillanimità» di chi, pur essendone degno, non si impegna in imprese che gli garantirebbero onore e fama. Risulta così chiarito che il canto IV dell'Inferno, che esalta e onora gli «spiriti magni», forma un vero e proprio

dittico con il precedente, in cui si parla dei pusillanimiti o vili, gli anonimi «sciaurati, che mai non fur vivi», non solo rifiutati persino dall'Inferno, ma indegni anche di qualsiasi menzione («non ragioniam di lor, ma guarda e passa») e di fama sulla terra («fama di loro il mondo esser non lassa»). «Onore» è invece la parola chiave con cui nel canto IV si cinge la fronte dei magnanimi, in accordo con quanto, sulla scorta

di Aristotele, Dante afferma anche nel «De monarchia»: «Honor praemium virtutis». Infatti, se da un lato il poeta condivide il pensiero paolino per cui «impossibile est sine fide placere Deo», dall'altro esalta la grandezza umana senza limiti di cultura e di razza: così che accanto ad un infedele negativo come Aristotele, «il maestro di color che sanno» vissuto prima di Cristo, compaiono anche infedeli positivi che peccarono

non per mancanza, ma per ritenenza alla fede, da Avicenna ad Averroè, per non parlare del Saladino, che nel 1187 strappò Gerusalemme ai crociati. D'altro canto, il tema della magnanimità non solo configura l'«Etica Nicomachea» come «terzo libro» di Dante accanto alla Bibbia e all'Eneide, ma innerva l'intero arco delle tre cantiche della Commedia. Independentemente dal destino ultraterreno, operarono per l'affermazione

di un nobile ideale sia il ghibellino Farinata, che si oppose alla distruzione della sua patria, la guelfa Firenze che egli pure aveva sconfitto nella battaglia di Montaperti, sia Catone, che si suicidò in nome della libertà politica, sia l'averroista Sigieri di Brabante. Non posso riferire qui tutti gli sviluppi della trattazione, che ha avvinto gli ascoltatori con riferimenti ai vari cantici, concludendo, con l'auspicio di Dante, che il «poema sacro/al quale ha posto mano e cielo e terra» gli valga il rientro in Firenze e l'incoronazione poetica nel suo «bel San Giovanni».

Don Giulio Salmi, storia di un prete dalla carità operosa

DI LUCIANO LUPPI *

Giulio Salmi, nato il 19 maggio 1920 a San Lazzaro di Savena, ordinato sacerdote il 18 dicembre 1943, quando morì il 21 gennaio 2006 venne ricordato dalla stampa come il fondatore a Bologna del Villaggio della Speranza e il sacerdote che aiutò i rastrellati della Seconda guerra mondiale, evocando i due momenti estremi della sua vasta e straordinaria opera apostolica. Fu insignito di due Medaglie d'oro conferitegli dalla città di Lucca e dal Comune di Bologna (4 ottobre 1968, nel 25° della sua ordinazione), del Nettuno d'Oro nel 1998 (per il suo 75° compleanno) e nominato Grande Ufficiale della Repubblica dal presidente Carlo Azeglio Ciampi nel 2004. Dal 2024 è disponibile il volume «Don Giulio Salmi. Intuizioni e opere nel dopoguerra bolognese» (Minerva Editore, curatori Simone Marchesani e Giovanni Turbanti), un'opera che, attraverso una serie di saggi, tenta una prima ricostruzione storica della «multiforme e vulcanica intraprendenza» di questo grande presbitero della Chiesa bolognese. La sua memoria è legata alle Case per Ferie per le famiglie operaie nate nel secondo dopoguerra, al Villaggio dei giovani sposi, ma soprattutto a quella «Cittadella della carità» che è diventata Villa Pallavicini (zona Borgo Panigale), donata da Giuseppe Vismara al cardinale Lerario nel 1955 e consegnatagli in quanto direttore della Sezione diocesana dell'Onarmo come «Casa San Petronio», con un progetto pastorale rivolto primariamente ai giovani, centrato sull'accoglienza, la formazione professionale e l'attività ricreativa e sportiva. Nacquero così il «Centro di addestramento professionale» (Cap) e la Società sportiva che poi avrebbe preso il nome di Antal Pallavicini. Si aggiunsero poi la Casa della Carità, il «Villaggio della speranza», il Centro diurno per Anziani malati «Nasalli Rocca», la palestra per disabili «Giuseppe Dossetti», gli incontri del «Sabato del Villaggio» organizzati per le diverse comunità di immigrati, la cooperativa del Cim per l'inclusione e l'autonomia delle persone fragili. In questo ministero inedito e di frontiera don Giulio aveva constatato il crollo di tutti gli schemi pastorali abituali e toccato con mano le sue paure e aveva sperimentato tutta la forza di consolazione e di speranza che si sprigiona dalle parole della fede, quando nascono da una vicinanza umana e sacerdotale gratuita, piena di sincera compassione e di umile ascolto, vissuta senza fare differenze di persone, in nome della comune paternità di Dio e quindi della fondamentale fraternità umana: un'esperienza in cui riconosceva che si era speso e aveva dato molto, ma aveva anche tanto ricevuto. Don Giulio rimase sempre attento a non lasciare sclerotizzare il suo ministero in forme fissate una volta per tutte e a restare aperto alle esigenze della carità verso gli operai e verso le nuove forme di povertà.

Rimarrà fedele tutta la vita ai suoi principi, radicanando in essi il suo instancabile impegno apostolico per i poveri: una prossimità disinteressata e un costante ascolto delle persone e delle situazioni, lette non in chiave ideologica, ma alla luce del Vangelo; una fiducia completa nella Provvidenza, che lo portava ad intraprendere le scelte più coraggiose immergendo tutto nella preghiera e nella certezza dell'intercessione dei Santi; la costante volontà di coinvolgere e responsabilizzare tanti, soprattutto laici, in uno spirito di lavoro in rete.

* docente di Teologia spirituale alla Fter

COMUNIONE E LIBERAZIONE



Quella Via Crucis, testimonianza nel cuore della città

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nel Venerdì Santo il Movimento ha organizzato il momento di preghiera a cui hanno partecipato centinaia di giovani e adulti

FOTO G. LODOVISI

Quale arte sacra per le chiese?

DI CLAUDIA MANENTI *

Lunedì 20 aprile alle 16.20 nella Cappella Ghisilardi in piazza San Domenico a Bologna si terrà un incontro sul tema «Arte sacra per le chiese» proposto da «Centro studi per l'architettura sacra Cardinale Giacomo Lerario e Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna». Perché nelle nostre chiese non ci sono più opere d'arte contemporanee di qualità? Perché quando si sceglie una nuova immagine sacra si opta per figure realizzate industrialmente o da artigiani che producono in serie forme standardizzate di nullo valore artistico? È possibile un ravvicinamento tra spiritualità cristiana e arte contemporanea di qualità? Questi sono gli interrogativi sui quali Andrea Dall'Asta s.j., direttore della Galleria San Fedele di Milano e Claudia Manenti, direttrice del «Centro studi per l'architettura sacra Cardinale Giacomo Lerario» di Bologna proporranno alcune riflessioni e introdurranno alla visita delle opere esposte dei «Percorsi di ravvicinamento: artisti contemporanei a confronto con il mistero cristiano» che si terrà presso il chiostro del convento San Domenico. Il linguaggio potente delle immagini è sempre stato fondamentale nella crescita spirituale e culturale della Chiesa, ma quell'alleanza antica che avvicinava gli artisti alla committenza ecclesiastica, a partire dal Novecento si è deteriorata, fino a raggiungere un'enorme distanza nel contemporaneo. Sicuramente è mancato un serio investimento culturale della Chiesa in fatto d'arte, mentre il mondo artistico si è sempre più allontanato dalla sensibilità religiosa del cattolicesimo. In che termini si può proporre un ravvicinamento capace di portare beneficio sia alla comunità ecclesiale, sia al mondo dell'arte, da sempre in ricerca di senso?

Il Concilio Vaticano II evidenzia come l'arte sacra abbia «relazione con l'infinita bellezza divina che deve essere in qualche modo espressa dalle opere dell'uomo», ma in un'epoca di consumismo anche l'arte sacra è stata privata di profondità spirituale finendo per assecondare i dettami mondani. I disastrosi esiti parlano di un'incapacità della Chiesa odierna di assegnare valore spirituale e simbolico alle opere materiali e questa difficoltà si incontra anche e soprattutto nella liturgia e negli ambienti ove questa si svolge. Per verificare l'effettiva possibilità di una nuova alleanza tra Chiesa e artisti il «Centro studi per l'architettura sacra», in occasione degli appuntamenti biennali di «Devotio-Espozizione internazionale di prodotti e servizi per il mondo religioso», ha proposto un'iniziativa denominata «Percorsi di ravvicinamento: artisti contemporanei a confronto con il mistero cristiano» con la quale i due curatori Andrea Dall'Asta s.j. e Claudia Manenti, si sono interfacciati con giovani artisti, scelti per la qualità del loro percorso, e hanno loro proposto un cammino spirituale e artistico per giungere all'elaborazione di opere figurative a soggetto religioso. Da questa esperienza si sono tratte diverse considerazioni, raccolte nel volume «Arte sacra nelle chiese. Criteri di intesa tra committenza e artisti» (Ancora, 2024), che possono dare utili spunti a quanti desiderano riproporre una feconda alleanza tra arte e spiritualità cristiana. Trovare una nuova intesa con gli artisti, come auspicato da Paolo VI e poi dai successivi pontefici, necessita di azioni che impegnino a un nuovo dialogo. Sono percorsi difficili, che richiedono preparazione e impegno, ma sono fattibili e vitali. Ma nel momento nel quale si fa conoscere agli artisti la profondità della spiritualità cristiana, questi ne avvertono la portata e sanno interpretarla facendo passare il loro vissuto per quella «porta stretta».

* direttrice Centro studi per l'Architettura sacra «Lerario»

Corresponsabili nella missione

DI FRANCESCO ONDEDEI *

Nella settimana in cui la Chiesa di Bologna ha vissuto la Giornata di gemellaggio con la diocesi di Mafinga, come ricordato anche durante la Messa episcopale di domenica 8 marzo, mercoledì 11 il Centro missionario diocesano (Cmd) ha proposto una serata di dialogo con Francesco Panigadi, direttore del Cmd di Modena e moderatore dei Cmd regionali. La sua esperienza dal 2009 in questo compito lo ha portato ad affrontare alcuni dei cambiamenti che siamo nel procinto di vivere anche nella nostra diocesi. Partito con sua moglie per un'esperienza come «fidei donum» in Madagascar, al suo rientro è stato contattato dall'allora vescovo monsignor Benito Cocchi che ha investito sull'ufficio missionario assumendolo come direttore. Di fronte al progressivo azzeramento della presenza di «fidei donum» diocesani all'estero, ha deciso di intraprendere una strada: quella di costruire un incontro mensile per convocare giovani attorno ad un testimone della missione e ad un momento di preghiera e convivialità. Accanto alla proposta dei viaggi missionari estivi, poco alla volta si è costituito un percorso biennale che offre la possibilità di partenze come «fidei donum» anche per giovani in alcuni Paesi dell'Africa o dell'America Latina. Al rientro questi giovani vanno a formare il nucleo attivo delle attività missionarie in diocesi. Condividendo ampiamente quest'impostazione con la nostra équipe, Francesco ci ha ricordato che l'animazione missionaria va focalizzata su un compito: ancora è molto diffusa l'idea che il focus sia quello di raccogliere soldi ed inviarli in missione, una scelta conserva-

tiva. Pur necessaria, quest'opzione non può rispondere alla domanda principale che ci poniamo anche noi in diocesi: cosa vuol dire oggi che una Chiesa sia missionaria?

Ogni possibile scelta che porti i battezzati nella loro totalità, e non solo il mondo clericale, ad essere corresponsabili della missione di una diocesi, passa attraverso un'educazione all'universalità. In questo tempo pasquale, sentiamo annunciato come impegno per tutti quello di uscire ed andare per le strade del mondo (ma forse anche nel vicolo sotto casa) a proclamare che il Signore della vita è vicino e che la Chiesa vuole essere un segno e uno strumento di questa intima unione con Dio, che si traduca nella comunione con tutta l'umanità oppure nella condivisione fraterna della fede in Gesù Cristo, il Salvatore. Non si dà missione in una diocesi se non si è educati a partire; per questo la scelta di monsignor Cocchi fu quella di avere un operatore che lavorasse solo per questo, che poteva essere dedicato a tempo pieno ai progetti e all'animazione dell'équipe. L'estensione necessaria e vitale ad essere tutti responsabili della missione in una diocesi richiede che esistano tutele efficaci e permanenti per chi parte e non appartiene al mondo clericale. Ipotesi di ulteriore cammino in questa direzione (ma ne siamo ancora lontani) sarebbe verificare partenze non di singoli, ma di piccole équipe «fidei donum» che possono comprendere famiglie, giovani, consacrate, religiosi e magari anche qualche prete, se risponde all'appello. Così pure intraprendere il lancio di missioni interdiocesane.

* direttore Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese

Arcobaleno, una casa costruita dalla comunità

DI MARCO ANGIOLINI

Venerdì 17, alle 15, la Visita pastorale fa tappa in un luogo che è simbolo di perseveranza e amore concreto: il centro «Arcobaleno» di Castiglione dei Pepoli. Per l'Arcivescovo non sarà una visita formale a una struttura, ma l'occasione per toccare con mano una storia iniziata alla fine degli anni '90, fatta di grande determinazione e, soprattutto, di una straordinaria mobilitazione dal basso che dura da oltre vent'anni. Il Centro, gestito dalla Cooperativa Bologna integrazione Anffas e situato nel polo polifunzionale di via Pepoli, rappresenta il coronamento di un lungo percorso collettivo. La sua apertura è stata resa possibile

grazie alla fondamentale sinergia tra le istituzioni del territorio: l'amministrazione comunale, l'Unione dei Comuni, l'Ausl e l'associazione Anffas, che hanno contribuito congiuntamente alla realizzazione di questo progetto. Ma il dato che più conta, e che meglio descrive lo spirito della nostra zona, è il ruolo dei familiari delle persone con disabilità inserite nel centro: sono stati loro, con risorse proprie e attraverso continue iniziative di raccolta fondi e donazioni, ad arredare gli spazi e a curare i locali per renderli accoglienti e funzionali. Un impegno diretto che testimonia come la cura della fragilità sia sentita come una missione condivisa da tutta la comunità. Per l'arcivescovo questa visita si

inserisce in una consolidata consuetudine: quella di incontrare e visitare i servizi di Anffas, realtà radicata nel territorio di Bologna e provincia da oltre 60 anni. Quest'incontro rappresenta la volontà di valorizzare una rete di protezione e affetto dove la disabilità è vissuta con dignità. Vedere i frutti di questo lungo cammino e l'impegno costante delle famiglie significa toccare con mano una situazione reale, dove ci si fa carico delle necessità di tutti con i fatti e con il sorriso. Sarà un momento di vicinanza autentica, in cui la Zona pastorale potrà mostrare come la solidarietà dell'Appennino sappia trasformare la cura quotidiana in uno spazio concreto di vita e di incontro.



Il Centro Arcobaleno

Il centro racconta un impegno diretto ed è testimone della cura della fragilità sentita come una missione condivisa da tutto il territorio

LA SCHEDA

La geografia delle comunità e delle chiese

La Zona pastorale di Castiglione abbraccia l'intero comune di Castiglione dei Pepoli, una vasta porzione di Camugnano e una parte di Grizzana Morandi, con la comunità di Montecatino Ragazza. Geograficamente è un territorio molto vasto e in realtà non molto popolato. I sacerdoti che si trovano nella Zona pastorale sono due per l'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli, uno per la parrocchia di Baragazza e due al Santuario di Boccadriro. Tutta la Zona è affidata alla cura di tre sacerdoti Dehoniani. Due di loro vivono nella comunità di Castiglione e seguono sette parrocchie, mentre il terzo risiede presso il Santuario di Boccadriro, occupandosi di Baragazza e delle realtà collegate. La Messa viene celebrata in diverse chiese della Zona: nelle più grandi con cadenza giornaliera (San Lorenzo a Castiglione dei Pepoli, Santa Maria a Lagaro, San Michele Arcangelo di Baragazza e Santuario di Boccadriro), nelle più piccole a cadenza settimanale o in certi periodi dell'anno. La Zona comprende 18 chiese di cui 2 santuari, 8 oratori e 8 chiese parrocchiali. Queste ultime sono distribuite a: Burzanella, Creda, Trasserra, Castiglione dei Pepoli, Lagaro, Baragazza, Le Mogne, Sparvo.

Da giovedì 16 a domenica 19 aprile l'arcivescovo incontrerà le comunità e il territorio dell'Appennino bolognese al confine con la Toscana

In Visita a Castiglione dei Pepoli

Il Presidente: «Una Zona di confine, di incontro, dinamica e che sta imparando a camminare insieme»



Castiglione, festa per San Lorenzo

DI SANTE TARABUSI *

La Zona pastorale n. 38 (Castiglione dei Pepoli) non è solo un'area geografica sulla mappa della Diocesi di Bologna; è un mosaico di comunità che si snoda tra i crinali dell'Appennino, dove la bellezza del paesaggio si intreccia con la tenacia di chi lo abita. In attesa della Visita pastorale del cardinale Matteo Zuppi, sentiamo il bisogno di raccontare chi siamo: una realtà complessa, certo, ma vibrante e in cammino. Il nostro territorio abbraccia

l'intero comune di Castiglione dei Pepoli, una vasta porzione di Camugnano e una parte di Grizzana Morandi, con la comunità di Montecatino Ragazza. Siamo «gente di montagna», distribuita tra i 300 e i 1200 metri di altitudine, in un ambiente che modella il carattere e le tradizioni. Una particolarità che ci definisce è il nostro essere terra di confine e di passaggio: venendo da Bologna, nella prima parte del territorio si avverte ancora l'eco del dialetto felsineo, ma spingendosi verso sud la parlata vira

verso le cadenze toscane, mentre nel capoluogo le diverse influenze si mescolano. Questa diversità non è una debolezza, ma una risorsa. Non neghiamo che esistano campanilismi o abitudini radicate, ma la nostra sfida è proprio quella di trasformare questa molteplicità in un'offerta pastorale integrata. Oggi, tutta la Zona è affidata alla cura di tre sacerdoti Dehoniani. Due di loro vivono nella comunità di Castiglione e seguono sette parrocchie, mentre il terzo risiede presso il Santuario di Boccadriro, occupandosi di

Baragazza e delle realtà collegate. È una gestione che richiede spirito di adattamento e una visione trasversale, superando l'ottica del singolo campanile per ragionare come una vera famiglia di comunità. Negli ultimi anni, nonostante le difficoltà generali delle aree interne, abbiamo visto segnali di speranza: la popolazione ha registrato una crescita e la componente di origine straniera, circa il 10%, è complessivamente ben inserita nel tessuto sociale. Cosa cerchiamo?

Certamente il miglioramento del benessere materiale, ma avvertiamo forte anche la ricerca di una stabilità spirituale. Lo testimoniano le numerose associazioni culturali, sportive e i comitati che animano il territorio tutto l'anno, dimostrando un dinamismo che non vogliamo perdere. I nostri metodi pastorali affondano le radici nella tradizione — il catechismo, le feste patronali, i momenti forti dell'anno liturgico — ma siamo consapevoli di essere in un'evoluzione ancora in divenire.

Cerchiamo di rendere i tanti luoghi e le chiese di cui disponiamo, tutte ben mantenute, spazi di incontro reale e di crescita comune. Arcivescovo, ti aspettiamo per mostrarti la nostra realtà: una Zona pastorale dinamica che sta imparando a camminare insieme. La tua Visita sarà per noi un incoraggiamento a mantenere alto il livello della nostra testimonianza e ad estendere questo senso di comunità ad ogni angolo del nostro Appennino. Benvenuto tra noi!

* presidente della Zona Castiglione dei Pepoli

Nel Polo scolastico il futuro del territorio L'incontro con il mondo della scuola

Venerdì 17 la Visita pastorale vede protagonista il mondo della scuola. Alle 9.30, presso il Teatro Comunale, l'Arcivescovo incontra una rappresentanza che va ben oltre i confini della Zona pastorale. Il Polo scolastico di Castiglione dei Pepoli, infatti, serve un'area geografica molto vasta, rendendo questo momento un punto di contatto fondamentale tra la Chiesa di Bologna e le nuove generazioni dell'intero Appennino bolognese e non solo. All'incontro mattutino al Teatro Comunale partecipano le due dirigenti scolastiche del territorio di Castiglione dei Pepoli. Si tratta di Simona Urso, per l'Istituto di Istruzione Superiore «Caduti della Direttissima», e Barbara Di Roberto, per l'Istituto Comprensivo di Castiglione-Camugnano-San Benedetto. Sarà presente una delegazione di studenti delle classi IV e V delle Superiori, insieme ai loro



L'Istituto di Istruzione Superiore «Caduti della Direttissima» di Castiglione

insegnanti, per presentare la realtà dell'Istituto e i diversi indirizzi di studio presenti all'interno dei plessi. Per quanto riguarda le Medie, la partecipazione è affidata invece al Consiglio Comunale dei Ragazzi e ad altri rappresentanti degli studenti, includendo idealmente anche il percorso delle scuole elementari che sono presenti su tutto il territorio. L'obiettivo dell'appuntamento è presentare all'Arcivescovo il lavoro quotidiano che si svolge nelle aule: un'attività fatta di

studio e di crescita umana in un territorio dove la scuola è un presidio educativo insostituibile e fondamentale per le nuove generazioni. Sarà un momento di ascolto reciproco in cui i ragazzi potranno condividere le proprie prospettive e le proprie aspirazioni con l'Arcivescovo la cui presenza sottolinea l'importanza di sostenere questi ragazzi nel loro percorso, riconoscendo così nella scuola un luogo dove si costruisce, insieme, la cittadinanza di domani. (M.A.)

Il programma delle Giornate

Giovedì 16 si aprirà la Visita pastorale dell'Arcivescovo nella Zona di Castiglione dei Pepoli. Il programma prevede un fitto calendario di appuntamenti religiosi e istituzionali che coinvolgeranno l'intero territorio. Il primo appuntamento è alle 16 nella chiesa di San Lorenzo a Castiglione con accoglienza e Vespri, seguiti alle 17 dall'incontro con cittadinanza e associazioni al Teatro comunale. A seguire, venerdì 17 sarà una giornata particolarmente intensa: alle 7.30 Messa e incontro con i fedeli a Trasserra, poi alle 9.30 incontro con le scuole al Teatro comunale. In programma ci sono anche le visite al Cra Colonie Dallolio previste per le 11, al Centro Arcobaleno alle 15 e alla Casa di Cura Nobili alle 16. Nel pomeriggio l'Arcivescovo incontrerà le autorità alle 17 nella Sala comunale, i catechisti alle 18.30 a Lagaro e infine i Consigli pastorali affari economici e la comunità alle 19.30 a Creda. Sabato 18 si aprirà con le Lodi a Burzanella

alle 8, seguite dall'Adorazione eucaristica e dall'incontro con la comunità a Lagaro alle 11. Nel pomeriggio troveranno spazio anche un incontro con le famiglie alle 14.30 a San Giacomo, una visita privata alle 16 a Villa del Sole e un incontro con gli anziani alle 17 a Baragazza. La giornata si concluderà con la Messa dei bambini del catechismo alle 18 alla Pieve di Baragazza. Domenica 19, infine, come ultimo giorno, sono previste le Lodi a Sparvo alle 9 e la Messa conclusiva alle 11 nella chiesa di San Lorenzo a Castiglione. La Visita rappresenta un momento significativo di ascolto, confronto e vicinanza tra la diocesi e le comunità locali. Uno spazio di dialogo, di conoscenza e confronto. Attraverso la celebrazione dei sacramenti e i momenti di colloquio fraterno, essa si trasforma in un ponte che fortifica il senso di appartenenza, rendendo tangibili la cura e l'attenzione che la Chiesa rivolge ad ogni sua piccola, ma preziosa realtà.

Chiesa di Bologna - Zona Pastorale Castiglione dei Pepoli

“...CAMMINAVA CON LORO...”

IC 24.13-35

DAL 16 AL 19 APRILE 2026

ARCIV. MATTEO ZUPPI

VISITA PASTORALE

per camminare insieme nell'ascolto e nella speranza

Insero promozionale non a pagamento

INSIEME PER CRISTINA

In Albania per aiutare Naguela

L'associazione «Insieme per Cristina Aps» si spinge oltre il confine italiano e porta in Albania una sedia a rotelle modernissima e leggera che ha permesso alla giovanissima Naguela Gerdani di muoversi liberamente e vivere le stesse esperienze dei suoi coetanei. A sollecitare l'attenzione di Afmel (Associazione felsinea di Medicina Legale) è stata proprio quest'adolescente di Durazzo albanese, che sin dalla nascita è affetta da una grave forma di mielite. La ragazza ha potuto permettersi le importanti cure a Bologna grazie ad una rete di solidarietà tra Unitalis, Bimbo Tu e Ageop, con la «regia» di Insieme per Cristina.

«Finalmente nostra figlia può muoversi liberamente, uscire con le amiche e vivere una normale adolescenza. Questo per merito di «Insieme per Cristina», che ci segue dal 2011, quando Naguela, nei primi mesi di vita, venne a Bologna a curarsi per la mielite che l'ha resa invalida» racconta la mamma. «Purtroppo - continua il papà - qui in Albania non ci sono le risorse sanitarie che avete in Italia e per noi i vostri costi sono inaccessibili. Solo con l'aiuto dell'associazione siamo riusciti a dotare dei giusti ausili nostra figlia, ma vogliamo lanciare un appello per aiutare altri adolescenti in Albania». Quest'appello è stato accolto dall'Aps, che si fa promotrice di una raccolta fondi per dotare, anche grazie all'aiuto dell'azienda Palmirani, altri ragazzi affetti da disabilità irreversibili dei necessari ausili. Per aderire alla raccolta «Camminiamo con Naguela nel nostro futuro» si può fare una donazione sul conto di «Insieme per Cristina» Aps. Iban: IT2550306902493100000003660. Info: 0516418810 o www.insiemepercristina.it(F.G)



Naguela Gerdani

In scena la vita di san Francesco

A Bologna proseguono gli eventi nell'anniversario degli ottocento anni del trapasso del Padre Serafico. In prima esecuzione nella Biblioteca San Francesco della basilica omonima con ingresso da Piazza San Francesco il 18 aprile (ore 18 e ore 21) e il giorno successivo (ore 16) si terrà lo spettacolo teatrale «Minore - San Francesco tra rima e colore» tratto da «Francesco d'Assisi: dalla schiavitù alla libertà» del frate minore conventuale operante a Bologna Maurizio Bazzoni e dalla sua «guida» ai cicli pittorici della Basilica di San Francesco d'Assisi. L'adattamento e la regia sono di Jacopo Trebbi che sarà pure in scena. Il percorso terreno del Poverello verrà qui riletto in modo originale e contemporaneo, fra rime, con i brani originali del rapper Digiuno, alias Francesco Borghi, proiezioni degli



A sinistra Trebbi e a destra Borghi

affreschi presenti nella basilica di Assisi e dialoghi impossibili fra il pittore Giotto che si rappresenterà con tre grandi personalità del passato legate al francescanesimo: Tommaso da Celano (primo biografo del Padre Serafico), Bonaventura da Bagnoregio (dottore della Chiesa appartenente all'ordine dei frati Minori) e Papa Nicolò IV (primo pontefice appartenente all'Ordine francescano e promotore di lavori e di affreschi nella Basilica di Assisi). La pièce, della durata di circa 70 minuti, utilizza un

linguaggio attrattivo ed evocativo ed affronta i temi fondamentali del vissuto del Padre Serafico: la ricerca di senso, la relazione con l'altro e con il divino. Il percorso interiore portò alla conversione di San Francesco attorno ai venti anni, focus dello spettacolo. Il Poverello parla ed è un modello di vita ancora nel ventunesimo secolo, perché esempio di libertà e liberazione da lacci esterni ed interiori che avviluppano il nostro essere, impedendoci di vivere appieno le nostre potenzialità in una conoscenza del divino che permette di raggiungere quella serenità, quiete ed equilibrio necessari per vivere nel mondo senza sfuggirlo o farsi schiacciare dalle sue imperfezioni e criticità. Mail info e prenotazioni: sanfrancescobologna.biblioteca@gmail.com. Biglietti: offerta libera. (A.O.)

Il reliquiario della Madonna della città siciliana sarà in Cattedrale da venerdì 17 a domenica 19. Sabato 18 alle 17.30 la Messa celebrata da don Aurelio Russo, rettore del Santuario

Arriva il lacrimario di Siracusa

L'evento che diede origine a questa devozione ebbe luogo il 29 agosto 1953 e si prolungò per molti giorni



Il reliquiario

DI LUISA SPINELLO

Il lacrimario della Madonna delle Lacrime proveniente da Siracusa sarà esposto alla venerazione popolare per tre giorni, da venerdì 17 aprile a domenica 19 aprile nella Cattedrale di San Pietro. L'accoglienza è prevista per il 17 alle 16.30; seguirà, alle 17.30 la Messa. Sabato 18 aprile alle 7.30 e alle 9.30 si terranno le Messe di orario, mentre alle 11 la celebrazione eucaristica sarà presieduta da don Aurelio Russo, rettore del Santuario di Siracusa, con la presenza dell'Unitalis e infi-

ne alle 17.30 si terrà la Messa con Cresima adulti celebrata da monsignor Antonio Sozzo, arcivescovo Titolare di Concordia. Domenica 19 aprile, la Celebrazione eucaristica di orario alle 10.30 e Messa presieduta da monsignor Marco Bonfiglioli per la ripartenza della reliquia. Per visitare il reliquiario, la cattedrale resterà aperta fino alle 20. Per maggiori informazioni rivolgersi alla mail sottosezione.bologna@unitalis.it. L'evento che diede origine a questa devozione ebbe luogo il 29 agosto 1953 in un'umile casa di via degli Orti a Siracusa, dove abitava una coppia

appena sposata in attesa del primogenito, e dove era appesa, sopra il letto, un'immagine in gesso della Madonna. Nel giro di poche settimane la salute della gestante, Antonina Giusto, peggiora a tal punto che sta quasi per perdere la vista a causa di una tossicosi gravidica. Sabato 29 agosto 1953, verso le 3 del mattino, Antonina ebbe dei mancamenti e perse per qualche momento la vista; alle 8 ebbe le convulsioni poi gridò, perché le sembrava che l'immagine della Madonna stesse sudando, ma sua cognata Grazia che la stava assistendo si accorse che erano la-

crime. La giovane sposa pensò di avere le allucinazioni, ma anche le persone accorse furono testimoni oculari del prodigio, che si ripeté per diversi giorni pure al cospetto degli uomini della Polizia scientifica. Appena un mese dopo la prima lacrimazione fu aperta l'inchiesta del Tribunale ecclesiastico diocesano sul fenomeno, e i proprietari dovettero esporre il quadro sottovoce fuori dalla propria abitazione per permettere alla gente di accorrere a pregare. Scrivevano i cronisti del 1953: «Sembrava che una folla di ciechi, muti, zoppi e storpi fosse uscita dall'ombra per

venirsi a buttare in ginocchio davanti a quella piccola immagine di gesso e vetro; non passa un giorno che non si diffonda la voce di guarigioni miracolose». Una vicenda che ha scosso il mondo cattolico e non solo; la prudenza e lo scrupolo della Chiesa nell'esaminare i fatti si tradusse poi nella costruzione del santuario, consacrato il 6 novembre del 1994 da Giovanni Paolo II, che dichiarò che le lacrime della Madonna «appartengono all'ordine dei Signi». Oggi, a distanza di 73 anni, quelle lacrime giungono a Bologna, suggellando un gemellaggio tra l'Unitalis (Unio-

ne nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali) siciliana e quella bolognese. La Casa del Pellegrino, situata di fronte al Santuario di Siracusa, è stata per anni un valevole supporto agli unitalisiani provenienti da altre regioni e ai malati da loro assistiti per raggiungere la venerata immagine e fare esperienza di grazia e di prodigi. Questa struttura è attualmente chiusa e, in attesa del ripristino, la presidente della sottosezione bolognese Morena Mesini si è recata l'estate scorsa al santuario per venerare il reliquiario e preparamo la visita a Bologna.

UN POMERIGGIO DIVERSO DAL SOLITO!

PASSO PASSO

Passeggiata sui colli bolognesi con special guest

SPECIAL GUEST
DON PAOLO POLIZZI
PRETE SALESIANO MARATONETA

Domenica 19 aprile
Dalle 16:00 alle 18:00

Partenza ore 16:00
Seminario Arcivescovile di Bologna
Piazzale Bacchelli 4

Fine evento ore 18:00
(sempre presso il seminario)

Info utili

- Vestiti comodo
- Alla merenda pensiamo noi

Per chi é?
Ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni

CHIESA DI BOLOGNA

DONNE IN CAMMINO NELLA CHIESA SINODALE

RICONOSCIMENTO 15
RECIPROCIITA' 20
RESPONSABILITA' 11
PARROCCHIA S. ANTONIO DOZZA 04
BIBLIOTECA PADRI DEHONIANI 05

Le donne pietre vive della Chiesa. Echi dal Sinodo

Riflessioni intorno al libro "Smaschilizzare la Chiesa?"

PARROCCHIA SANTA RITA

Promosso da: Donne Chiesa Bologna, Ufficio per la Vita Coniugale

Con il sostegno di: Pontificia Accademia delle Scienze Religiose, Ufficio Pastorale Famiglia

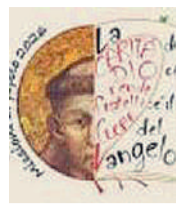
Provinciali di Bologna APS

Gli incontri si terranno alle ore 20.45. Ingresso libero
Per maggiori info scrivere a casasm@hotmail.it



Le credenziali per i pellegrinaggi

Oggi è la prima domenica delle giornate di consegna delle credenziali per i pellegrini diretti a Santiago di Compostela e verso altre mete sacre come Roma e Gerusalemme. L'iniziativa si svolge alle 10 nella chiesa della Mascarella, definita anche «Roncisvalle bolognese», e rientra nelle attività della Confraternita di San Jacopo di Compostella, Capitolo Emilia-Romagna, nella corte di via Mascarella 44, sotto l'epigrafe dedicata a Roncisvalle, dove i partecipanti si riuniscono per un momento di accoglienza. A seguire nell'oratorio di Santa Maria Maddalena, si tiene un incontro di preparazione e condivisione delle esperienze di cammino. Alle 11.15 i presenti partecipano alla Messa nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella, durante la quale avviene la consegna ufficiale delle credenziali e la benedizione finale. Le giornate successive sono previste il 10 maggio e il 14 giugno, offrendo nuove occasioni di incontro, testimonianza e partenza per i pellegrini. Per info: monica.datti@guidafrafrangena.it. (Nella foto un pilastro nel cammino di Santiago)



Missioni al popolo a Crespellano e Pragatto e a Maria Regina Mundi: oggi Messe di Zuppi

Dall'11 al 26 aprile la parrocchia Crespellano-Pragatto ospiterà la Missione per l'8° centenario della morte di san Francesco; dal 12 al 26 la chiesa Maria Regina Mundi dei Missionari del Preziosissimo Sangue accoglierà la Missione «Voi stessi date loro da mangiare!», nell'ambito della VI Decennale eucaristica. A Crespellano oggi alle 11 la Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi, alle 18 a Maria Regina Mundi la celebrazione eucaristica di apertura presieduta dal Cardinale. Alle 15 passeggiata verso la chiesa di San Francesco con benedizione dei bambini. In settimana si terranno appuntamenti quotidiani: dal lunedì al venerdì Messa alle 6.30 e alle 10; dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 visite ad anziani, dalle 18 alle 19 Adorazione con i Vesperi e confessioni. Il programma a Maria Regina Mundi è lo stesso tra il 13 ed il 17: alle 8 Messa in chiesa per l'équipe missionaria e Lodi con il popolo, tra le 9.30 e le 12.30 e tra le 16 e le 19 visite alle famiglie (nella se-

conda fascia oraria anche l'evento «Missionari on the road»), alle 17.30 e alle 18 Coroncina del Preziosissimo Sangue e Messa con predicazione missionaria, alle 21 catechesi aperte a tutti, incontro coi giovani e cenacoli in famiglia. Venerdì Liturgia penitenziale per adulti anziché le catechesi e nessun cenacolo. Sabato nessuna visita e dalle 16 alle 18 il Grande Oratorio Missionario, poi l'apericena «Famiglie in festa» dopo il Rinnovo delle promesse matrimoniali. A Crespellano, lunedì alle 20.45 catechesi su «San Francesco: l'eredità di un uomo cristiano». Martedì alle 19.30 l'esperienza «A cena da te». Mercoledì alle 20.45 catechesi sulla fraternità e giovedì 16, allo stesso orario, incontro su san Francesco. Venerdì alle 18 incontro per giovani, coppie e genitori, alle 20.45, nel Centro Pedrini, approfondimento su «Pace e bene: archeologia religiosa o necessariamente imprescindibile?». Sabato alle 10 Messa al cimitero, poi incontri per ragazzi (ore 15 medie, 15.30 seconda elementare, 17 adolescenti). Alle 18 Messa prefestiva a Pragatto Alto; alle 20.45 spettacolo musicale francescano in teatro.



Morto il dehoniano Francesco Duci

Si è spento a 98 anni padre Francesco Duci, dehoniano, figura autorevole e insegnante, per oltre quarant'anni, di teologia dogmatica e fondamentale presso lo Studentato delle Missioni di Bologna, lasciando il ricordo di un maestro capace di coniugare rigore, fede e umanità.

Nato il 4 febbraio 1928 a Bueggio di Vilminore (BG) entrò giovanissimo nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Fu ordinato sacerdote il 3 luglio 1955 e dal 1958 fu stabilmente a Bologna, città alla quale ha legato gran parte della sua vita religiosa e accademica. Padre Duci svolse anche numerosi incarichi nella vita culturale ed ecclesiale: fu prefetto degli studi e bibliotecario. Insegnò allo Studio teologico di Bologna e gli Istituti di Scienze religiose di Bologna e Imola. Collaborò a lungo anche con riviste come «Il Regno» e «Settimana». La sua teologia fu sempre legata alla vita della Chiesa e alla ricerca spirituale. Amava dire: «Ho imparato a far l'allunno di me stesso». Negli ultimi anni aveva trovato nella comunità di Bolognaro uno spazio di fraternità e serenità. Di lui resta così l'immagine di un sacerdote e di un maestro che, fino alla fine, ha continuato ad abitare la vita con gratitudine, mitezza e fiducia.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

DONNE E CHIESA. Mercoledì 15 alle 20.45, alla parrocchia Santa Rita (via Massarenti, 418), proseguono gli incontri a ingresso libero «Donne in cammino nella Chiesa sinodale», tema della serata «Riconoscimento». Relatori Maria Elisabetta Gandolfi, caporedattore de «Il Regno», e Luca Marchi, membro della delegazione bolognese al Sinodo. Info: casam@hotmail.it

parrocchie e chiese

SAN RUFFILLO. Da oggi a domenica 19, in occasione della Decennale eucaristica parrocchiale, la Chiesa di San Ruffillo accoglierà alle 9.30 con la Messa l'immagine della Madonna di San Luca. Da domani a venerdì, Messa alle 8.30, Rosario alle 17.30 e confessioni dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18. Giovedì 16 alle 20.30 Adorazione eucaristica con Rosario dedicata a volontari e operatori pastorali. Conclusione il 19 alle 10 con Messa e processione, benedizione e saluto alla venerata Immagine.

RONZANO. Domenica 19 alle 16 all'Eremo di Ronzano (via di Gaibola, 18), incontro su «Guerra, pace e nonviolenza: lettura di testi del Nuovo Testamento», con Maurizio Marcheselli, della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. L'appuntamento fa parte di un ciclo di incontri dedicati al rapporto tra religioni, guerra e costruzione della pace, con l'obiettivo di promuovere una riflessione culturale e spirituale sui temi della nonviolenza. L'ingresso è libero.

MESSA MALATI. Venerdì 17, alle 16, come ogni terzo venerdì del mese, si celebra la Messa con e per i malati al Santuario di San Luca. Al termine l'unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta allo 0516142339 o al 3391209658. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Invitati anche chi si prende cura dei malati e gli operatori delle Caritas Parrocchiali.

PIEVE DI CENTO. Oggi alle 16.30 nella sala

Venerdì 17 alle 16 Messa per e con i malati al Santuario della Madonna di San Luca Presentazione libro di Montanaro domenica 19 a San Paolo Maggiore con Zuppi

Don Bosco della parrocchia di Pieve di Cento presentazione del libro «25 anni di comunità in cammino: da Giubileo a Giubileo (2000-2025)» a cura della Compagnia del Santissimo Sacramento di Pieve; il ricavato sarà devoluto in beneficenza. Relatori: don A. Lai, arciprete di Pieve, S. Zeccardi, priore della Compagnia, L. Borsari, sindaco di Pieve, monsignor A. Pinardi, padre spirituale del Pontificio Seminario Regionale, P. Matteucci, segretario della Compagnia, don G. Busi, parroco a Marzabotto, monsignor G. Silvagni, Moderatore della Curia.

CELESTINI. Dal 20 aprile al 18 maggio, ogni lunedì dalle 19, nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini «Alla ricerca del sé», ciclo di incontri, a ingresso libero con offerta consapevole, dedicati alla spiritualità attraverso il corpo e l'esperienza. Ogni incontro prevede una testimonianza personale, un'esperienza pratica guidata e un momento di riflessione condivisa.

associazioni e gruppi

CHEMIN NEUF. Sabato 18 alle 20.30, alla parrocchia di Santa Maria Goretti di Bologna, si terrà una «Serata di lode e testimonianze» animata dalla Comunità Chemin Neuf. L'incontro, aperto a tutti, sarà un momento di preghiera e condivisione per vivere la gioia della Risurrezione e riscoprire la presenza del Signore nella propria vita. Invito a portare la propria Bibbia.

FRATE JACOPO. Domenica 19 alle 16 nella sala di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo, 29) incontro con il professor Riccardo Moro sul tema «Il futuro è possibile» e partecipazione della Fraternità Francescana Frate Jacopo. Lettura critica delle interazioni tra guerra, disuguaglianze, cambiamento climatico e attacco alle

Nazioni Unite per riflettere sulla capacità della comunità internazionale di evitare una degenerazione. Info: 051493701 - 3282288455.

MERCATINO VINTAGE. All'Antoniano di Bologna torna «Vintage e non», mercatino vintage occasione di shopping e solidarietà. Da giovedì 16 a domenica 19 dalle 10 alle 18.30, in via Guinizelli, nella storica location dello studio televisivo dello Zechino d'Oro. Il ricavato delle vendite andrà a sostegno del Centro terapeutico di Antoniano.

cultura

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 15 alle 20.30 nella Sala Marco Biagi (via S. Stefano, 119) si terrà il concerto del Trio Lares, formato da Lorenzo Tranquillini (violino), Benedetta Baravelli (violoncello) e Monica Maranelli (pianoforte). Info: 331 8750957 -

conocerelamusica@gmail.com - www.conocerelamusica.it

ANNUNZIATA. Sabato 18 alle 20.45, seconda serata di «Musica all'Annunziata», rassegna di concerti d'organo nella chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo, 2) diretta da Elisa Teglia. Ospite d'eccezione Luca Benedetti, programma: la Quinta Triosonata di J.S. Bach, la Terza Sonata di Mendelssohn e l'Allegro dalla Sesta Sinfonia di Widor. Le composizioni metteranno in luce le numerose qualità sonore del bellissimo organo Giuseppe Zanin (1964). Ingresso libero, ampio parcheggio interno.

MUSEO LERCARO. In occasione della 63ª edizione della Bologna Children's Book Fair, il Museo Lercaro espone le tavole di Giovanni Manna realizzate per la storia illustrata «Il sole dentro» (edizioni La Linea) in sinergia con la manifestazione «Boom! Crescere nei libri». Martedì 14 aprile alle 18.30 verrà presentato l'Albo in uno speciale incontro firmacopie con gli autori Giovanni Manna e Radha Veronica Gambetti. Questa settimana il Museo sarà aperto domani e mercoledì 15, ore 10-13/15-19; martedì 14 ore 10-13/15-20.

TINCANI. Venerdì 17 alle 16, nella sede dell'Istituto Tincani (piazza San Domenico, 3), conferenza dello storico e scrittore Marco Poli su «Lo sapevi che a Bologna...?», un viaggio nel tempo tra fatti insoliti, stranezze e personaggi sorprendenti. Ingresso libero. Info: 051269827 www.istitutotincani.it - info@istitutotincani.it

DOCTOR DIXIE. Martedì 14 alle 21 appuntamento dei Martedì di San Domenico. Sarà presente la Doctor Dixie Jazz Band con un concerto in ricordo di Teo Ciavarella, pianista e compositore protagonista della vita musicale e culturale bolognese, scomparso circa un anno fa. Il

concerto si terrà nel Salone Bolognini del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13). Posti limitati, prenotazione entro le 16 di domani a:

centrosandomnicobo@gmail.com

MONTAGNA BOLOGNESE. Alla Biblioteca comunale di Porretta Terme (via Roma, 32)

venerdì 17 alle 17.30, per le conferenze a cura di Renzo Zagnoni sulla montagna bolognese nel Medioevo, si tratterà il tema «Economia e demografia dopo il Mille».

RECALCATI. Mercoledì 15 alle 18.30, al Mast Auditorium (via Speranza, 42), lo psicoanalista Massimo Recalcati presenta il suo volume «Il seme santo. La poetica di Anselm Kiefer» (edizioni Marsilio Arte, 2026). L'autore prosegue la sua indagine nei territori dell'arte. Ingresso gratuito su prenotazione a

eventiculturali@fondazioneast.org

SAN FRANCESCO. Sabato 18 debutta nella chiesa di San Francesco lo spettacolo teatrale «Minore. San Francesco tra rima e colore», in scena anche domenica 19, che offre una rilettura contemporanea della vicenda umana e spirituale di Francesco d'Assisi. Ideato e interpretato da Jacopo Trebbi, lo spettacolo unisce linguaggi diversi integrando anche elementi di rap e freestyle. La narrazione si sviluppa partendo dagli affreschi della Basilica di Assisi.

QUADRERIA. La Quadreria (Palazzo Rossi Poggi Marsili in via Marsala, 7) ospita sabato 18 e domenica 19, due appuntamenti pensati per far vivere le grandi mappe seicentesche da prospettive nuove. Il 18 alle 15 cortometraggio animato realizzato digitalizzando questi documenti storici, con un momento di confronto con lo staff del museo. Il 19 alle 15, insieme al Dipartimento di Geografia dell'Unibo, verranno esplorati nuovi modi di leggere ed interpretare queste carte geografiche.

«ECOLOGIA DELL'UOMO». Domenica 19 alle 19, nella Basilica di San Paolo Maggiore (via de' Carbonesi, 18), la presentazione gratuita del libro «Una ecologia dell'uomo» di Michele Montanaro. Presente all'incontro il cardinale Matteo Zuppi; coordina Gabriella Fenocchio.

CENTRO STUDI



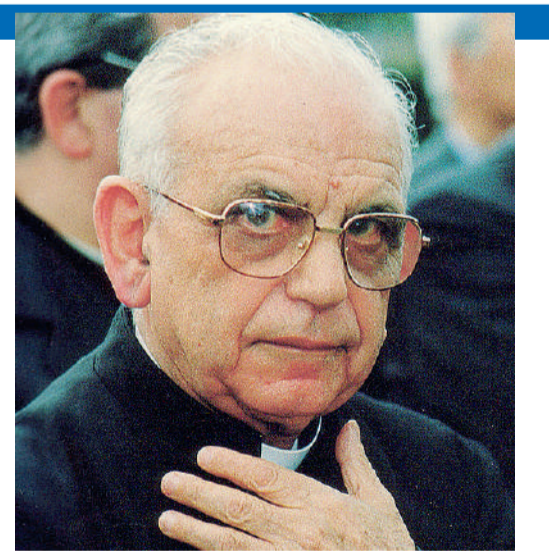
Tour chiese Lercaro: San Giuseppe Cottolengo, S. Andrea

L'iniziativa della Fondazione Centro studi per l'Architettura sacra «Lercaro», «Visita alle chiese di Lercaro», riprende venerdì 17 con le chiese di San Giuseppe Cottolengo (via Marzabotto, 12) alle 15 e Sant'Andrea Apostolo alla Barca (piazza Giovanni XIII, 1) alle 16.30. Le visite sono a cura, rispettivamente, di Claudia Manenti e Marco Rosati. La partecipazione vale 1 credito formativo in autocertificazione per gli iscritti all'Ordine degli architetti. La proposta è ad ingresso gratuito, ma è consigliata l'iscrizione al sito: www.fondazioneleercaro.it/centro-studi.

VERITATIS SPLENDOR

Incontro su don Salmi, il sacerdote del sociale

Mercoledì 15 alle 18 nella sede dell'Istituto culturale Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57) si terrà un incontro del ciclo «Bologna e la sua Chiesa». Tema: «Giulio Salmi, quando il ministero del prete diventa missione sociale», relatore monsignor Luciano Luppi, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna.



MADONNA SAN LUCA

Animazione delle liturgie, ecco come partecipare

L'Ufficio liturgico ricorda che è necessario segnalare la propria presenza e volontà di animare le celebrazioni in onore della Beata Vergine di San Luca, che si svolgeranno da sabato 9 a domenica 17 maggio. Maggiori dettagli sulla pagina web dell'Ufficio liturgico: <https://liturgia.chiesadibologna.it/>



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

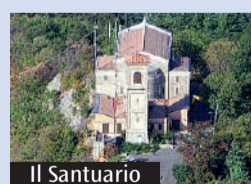
OGGI
Alle 11 nella parrocchia di Crespellano Messa per l'apertura delle Missioni al popolo. Alle 18 nella parrocchia di Maria Regina Mundi Messa per l'inizio delle Missioni al Popolo.

DA GIOVEDÌ 16 POMERIGGIO A DOMENICA 19 MATTINA
Visita pastorale alla Zona Castiglione dei Pepoli.

DOMENICA 19
Alle 15.30 nel Santuario della Beata Vergine del Monte delle Formiche Messa di conclusione del pellegrinaggio promosso dall'Ufficio Famiglia per i 10 anni dell'«Amoris Laetitia»



AGENDA



Appuntamenti diocesani

Domenica 19. Dalle 9.30 alle 16.30 pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Monte delle Formiche promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia in occasione del 10° anniversario dell'Esortazione apostolica «Amoris Laetitia» di papa Francesco; alle 15.30 Messa dell'arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «È l'ultima battuta?» ore 16, «Los Domingos» ore 18.30, «Rental family - Nelle vite degli altri» ore 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) «...Che Dio perdona a tutti» ore 16.30 - 19 - 21.30
GALLIERA (via Matteotti, 27) «A cena con il dittatore» ore 16, «L'ultima missione: Project hail Mary» ore 18.30, «Mio fratello è un vichingo» ore 21.30 (VOS)
GAMALIELE (via Mascarella 46) «La ricerca della felicità» ore 16 (ingresso a offerta libera)
ORIONE (via Cimabue, 14) «La mattina scrivo» ore 19, «Finale: allegro» ore 16.30, «O que arde» ore 21 (VOS)

PERLA (via San Donato, 38) «I colori del tempo» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «Le cose non dette» ore 18.20, «Lady Nazca - la signora delle linee» ore 16.30 - 20.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «Jumpers» ore 17.30, «Hamnet» ore 21
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «...Che Dio perdona a tutti» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «...Che Dio perdona a tutti» ore 21, «Rental family - Nelle vite degli altri» ore 16.30 - 18.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «...Che Dio perdona a tutti» ore 16 - 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Mio fratello è un vichingo» ore 17 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

13 APRILE
Mattioli monsignor Giulio (1962), Lazzari don Luigi (1977), Toldo monsignor Antonio (1987), Massa don Luciano (2002), Calzolari don Guido (2005), Rizzi monsignor Mario (2012), Mercuri don Adelmo (2021)

15 APRILE
Cometti don Alfredo (1980), Albarello don Giovanni (2015)

16 APRILE
Nannoni padre Pio (1964)

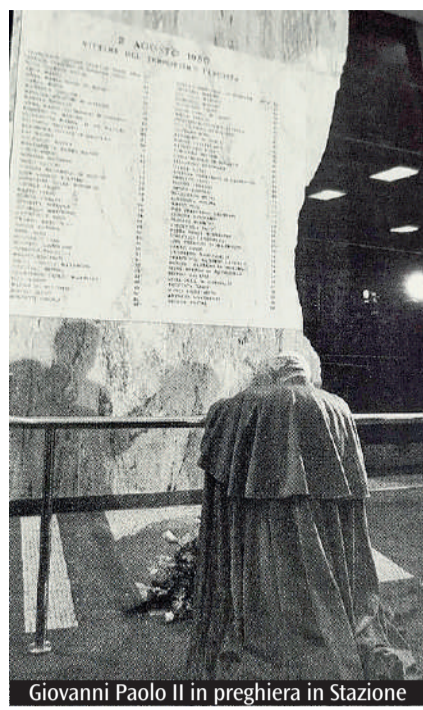
18 APRILE
Vignoli don Agostino (1996)

19 APRILE
Evangelisti monsignor Bartolomeo (1976), Pasquali don Giovanni (2017)

Papa Francesco, libro e incontro nel primo anniversario della morte

In occasione del 1° anniversario dalla morte di papa Francesco, la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) lo ricorderà con un dibattito, aperto a tutti, a partire dal libro di don Carlo Molari su alcuni documenti cardine del pontificato, recentemente pubblicato col titolo «In cammino con papa Francesco. *Evangelii gaudium, Laudato si', Amoris laetitia*: riflessioni e commenti» (Gabrielli). L'incontro si terrà lunedì 20 aprile alle 17.30 nell'Aula 4 del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13) alla presenza del curatore dell'opera, Francesco Nicastro, e sarà fruibile anche da remoto con il link indicato sul sito www.fer.it. Aprirà l'incontro il saluto del cardinale Matteo Zuppi, Gran Can-

celliere della Fter, seguito dall'intervento di Pierluigi Cabri, docente di Teologia sistematica all'Issr «Santi Vitale e Agricola». L'incontro proseguirà coi contributi di Matteo Prodi, docente di Morale sociale della Fter e di Federico Badiali, docente di Teologia sistematica della Fter. Modererà Valentino Maraldi, docente di Teologia Sistematica all'Issr di Bolzano. «I significativi contatti tra il pensiero di papa Bergoglio e quello di don Molari - sottolinea Maraldi - comprendono sia il versante pastorale che quello spirituale, dando al lettore non solo un'interpretazione acuta e dettagliata dei tre documenti, ma anche un commentario per il loro studio». Info: 051/19932381 oppure info@fer.it (M.P.)



Giovanni Paolo II in preghiera in Stazione

Ucsi, celebrazione in Stazione

Nel 1990, in occasione dei 10 anni dalla strage del 2 agosto 1980 alla Stazione Centrale di Bologna, la Sezione Emilia-Romagna dell'Unione cattolica della Stampa italiana (Ucsi) propose di collocare, con i permessi e la collaborazione delle Ferrovie dello Stato e del Credito Romagnolo, sulla parete esterna della Sala d'attesa lungo il primo binario, una grande lapide con una significativa parte della preghiera pronunciata da san Giovanni Paolo II in quel luogo il 18 aprile 1982. L'inaugurazione e la benedizione da parte del cardinale Giacomo Biffi avvennero il 15 dicembre 1990. Dal 18 aprile 1991 l'Ucsi fa memoria della ricorrenza promuovendo un incontro di preghiera e raccoglimento nella medesima giornata. Sabato 18

aprile, quindi i giornalisti cattolici dell'Emilia-Romagna si ritroveranno alle 16.30 nella Cappella della Stazione ferroviaria Bologna Centrale, assieme al nuovo parroco don Stefano Culiersi. Questi, dopo le preghiere di benedizione, guiderà il piccolo, informale corteo, al quale chiunque può partecipare, a benedire, per primo, il cippo che ricorda Silver Sirotti, il ferroviere ucciso nell'attentato al treno Italicus del 4 agosto 1974. Poi, passando accanto alla lapide che ricorda il passaggio dei convogli degli esuli istriani, fiumani e dalmati cacciati dalle loro case dal regime comunista jugoslavo, raggiungerà sul primo binario, la sala d'attesa soffermandosi a leggere e a benedire la lapide con la preghiera di san Giovanni Paolo

Il e poi, all'interno, quella che, sopra il luogo dell'esplosione, ricorda tutte le vittime dell'attentato. Parteciperanno i rappresentanti dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 Agosto 1980 con il presidente Paolo Lambertini e la vice Anna Pizzirani, nonché funzionari di Fs e della Polfer. Durante la cerimonia saranno ricordati i ferrovieri caduti in servizio fino ad Alessandro Ambrosio, il capotreno ucciso quest'anno e, con un pannello illustrativo, il giornalista Claudio Santini, recentemente scomparso, cronista del *Resto del Carlino* nei giorni dell'attentato che poi ha seguito per il quotidiano bolognese i lunghi anni dei processi e delle indagini.

Roberto Zalambani

È ripartito nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa il «Percorso» ideato da don Fabio Rosini. A guidarlo, monsignor Marco Bonfiglioli e don Massimo Vacchetti

Quelle «10 Parole» che risanano

Le testimonianze: «Qui troviamo risposte alle domande più profonde della nostra esistenza»



Un incontro del percorso

DI CHIARA MARANI *

Agennaio è ripartito nella nostra diocesi il «Percorso delle 10 Parole». Ispirato e saldamente ancorato al suo ideatore don Fabio Rosini, questo percorso ripropone, in chiave rinnovata, alcuni punti importanti della fede cristiana: i 10 Comandamenti. Ogni lunedì sera, un centinaio di persone si ritrova nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (Via Porrettana 121), ai piedi del Santuario

della Madonna di San Luca, per prendere parte alle catechesi tenute da un'équipe formata da due sacerdoti, monsignor Marco Bonfiglioli e don Massimo Vacchetti, e tre volontarie che hanno vissuto il Percorso in precedenza. La proposta di questo cammino è di condurre i partecipanti in un viaggio alla scoperta dei 10 Comandamenti attraverso letture e riflessioni approfondite delle parole della Bibbia, con le molteplici storie dei suoi personaggi, e meditarne il

significato alla luce di quanto è accaduto e accade nella vita di ognuno. Questa possibilità di rileggere la propria esistenza attraverso alcune «istruzioni per la vita» sta già portando molti frutti nelle vite dei partecipanti, come si evince da alcune testimonianze, che abbiamo raccolto. «Una cara amica - dice una partecipante - mi ha invitato a venire al Percorso: ritengo che sia una buona iniziativa. Partecipando scopriamo che le nostre paure sono i nostri «vitelli d'oro»; ciò

mi lascia esterrefatta. Il Percorso è una buona cura». «Partecipare alle 10 Parole vuol dire: «Eccomi, ci sono con i miei pregi e difetti» dice un'altra partecipante. «Adesso ho capito che i miei problemi e i miei dubbi sono quelli di ciascuno di noi ed è confortante. È un percorso che mi fa riflettere ogni volta che esco da ciascun incontro. L'invito a partecipare mi è arrivato con il passaparola di persone con cui condivido il servizio comunitario all'accoglienza di pellegrini

nel Santuario della Madonna di San Luca; la mia adesione è stata immediata ed il mio coinvolgimento sta crescendo con gli stimoli di arricchimento che ricevo». «Le catechesi ci aiuta a leggere la Bibbia con i racconti e le vite dei Padri, dei Profeti, degli uomini e delle donne di cui si narra, ponendo continue domande che rimandano alla nostra esistenza. Su queste domande veniamo chiamati ad interrogarci, per dare un senso e un significato al tutto, alla

nostra vita, al nostro fare, al nostro sentire, al nostro esserci». Il percorso è ancora in una fase iniziale. Chi fosse interessato a prenderne parte, o semplicemente curioso, può liberamente presentarsi il lunedì sera alle 20.30 nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa; per avere maggiori informazioni può scrivere all'indirizzo 10parolebo@gmail.com. Sarà premura dell'équipe fornire tutte le risposte necessarie.

* Equipe del Percorso 10 Parole

BOLOGNA SETTE

Il settimanale voce della Chiesa, della gente e del territorio



Domenica in uscita con



ABBONAMENTI ANNUALI

Edizione digitale € 39.99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO



www.chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



63ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



ASPIRATE ALLA SANTITÀ, OVUNQUE SIATE

Leone XIV
Omelia, Tor Vergata,
3 agosto 2025

MERCOLEDÌ
22 APRILE 2026

ore 20.00
Piazza San Francesco (BO)
WORKSHOP
sulla Santità

ore 21.00

Basilica di San Francesco
TESTIMONIANZA e
VEGLIA DI PREGHIERA
presieduta dal Card.
Arcivescovo Matteo Zuppi